LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 4 40
Estero — qualunque destinazione 32 16 5 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di Nona di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 80 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze pubblicate Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La discussione sulle comunicazioni del Governo.

TUTTI GLI ORATORI CONTRARI AL MINISTERO.

(Per filo diretto alla Stampa da Montecitorio).

Seduta di venerdì 17 giugno.

Roma, 17, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Comunicazioni della Presidenza.

IL PRESIDENTE dà lettura di due telegrammi di ringraziamento del sindaco di Torino per la commemorazione fattasi del ministro Brin, e della madre del deputato Antonio Gustavi Di Laurenzana.

Comunica la lettera di partecipazione delle nomine dei ministri e sottosegretari di Stato.

Dà lettura di una lettera del sindaco di Recanati colla quale s'invita la Camera alle onoranze decretate da quella città alla memoria di Giacomo Leopardi. Delega i deputati delle provincie di Macerata di rappresentare la Camera a quelle onoranze.

Annunzia quindi che l'on. D'Ayala-Valva rassegna le sue dimissioni da deputato per ragioni di salute.

VISCHI prega la Camera che non siano accettate. L'on. D'Ayala-Valva è stimato da tutta la Camera pel suo fermo e gentile carattere e per servizi da lui resi al Paese; quindi propone che per le ragioni di salute all'on. D'Ayala-Valva siano accordati tre mesi di congedo.

DECESARE, LUCIFERO, ROSANO si associano alle parole e alla proposta dell'on. Vischi.

La proposta dell'on. Vischi è approvata.

La Commissione per l'esame dei provvedimenti legislativi.

IL PRESIDENTE comunica di avere così composta la Commissione incaricata di esaminare urgentemente il disegno di legge per provvedimenti urgenti: onorevoli Chimirri, Chimirri, De Marinis, Falconi, Gallo, Greppi, Giovanelli, Marioni e Picardi. Per nominare poi i disegni di legge d'ordine economico ha nominato la Commissione composta degli onorevoli Rinaldi, Carcano, Curioni, Dabormida, Nicolini, Paroncelli, Pantano, Romanin-Jacur e Zeppa.

ZEPPA presenta la relazione sul bilancio del Tesoro.

Verificazione dei poteri.

IL PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta, che sono per la convalidazione della elezione non contestata del Collegio di Palata avvenuta nella persona dell'on. Leoni.

Sono approvate.

I socialisti.

DE MARINIS, giacchè vede che la Camera sente il bisogno di votare anzichè discutere, (*Bene*) si limiterà a brevi dichiarazioni. Sente il dovere di parlare a nome dei suoi amici, tanto più dopo i discorsi degli onorevoli Sonnino e Baccelli e le dichiarazioni del Governo. Accenna al malessere esistente profondo nel Paese, e di questo malessere ritiene la responsabilità ricadere tanto sul Governo che la precedette quello dell'on. Rudinì, come, e più specialmente, su questo ultimo. Ricorda le condizioni favorevolissime nelle quali assunse il potere il presente Ministero. Esso doveva provvedere con tasse e leggi economiche, e leggi riconosciute indispensabili, sciogliere non preventivate, dallo stesso on. Crispi. Accenna poi alle molte promesse fatte a questo proposito dall'on. Rudinì, promesse che non furono mantenute. Il Governo s'ingolfò in gravi, ingiustificate spese militari, quali quelle per Candia. L'unico provvedimento d'ordine economico fu quello relativo al dazio sui cereali, che però venne alle popolazioni affamate come il soccorso di Pisa. Nota quindi che l'on. Luzzatti, salito al potere operò, contrariamente alle sue precedenti dichiarazioni di deputato, e fece una politica finanziaria in opposizione coi reali interessi del Paese. Gli ultimi disordini non vanno attribuiti ai partiti sovversivi. Il disagio economico e morale si deve a chi ha avuto la responsabilità del Governo. I partiti estremi non hanno fatto che indicare i mali esistenti onde porvi rimedio. Altri uomini eminenti, non appartenenti ai partiti avanzati, in altre occasioni ebbero a rilevare i mali gravi che travagliano le popolazioni lavoratrici, nè si può dire che essi non avessero ciò facendo, un vivo desiderio di accertare questi mali, perchè i governanti vi ponessero rimedio.

Improvvida dunque fu l'opera del Governo ed illogico, arbitrario il sistema di repressione da lui adottato; ogni modo, ogni diritto, ogni legge furono conculcati. Considerando poi i disegni di legge presentati così dal Ministero, dedura che gravi e numerose restrizioni di libertà si propongano mentre esse non possono dare che risultati dannosi. Nè alcuna utilità potrebbero dare gli altri disegni di legge d'indole economica, inadeguati alla necessità dello Stato moderno. Augura che sorga un Governo il quale comprenda quella necessità e si faccia propugnatore di un programma che ad esso corrisponda. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*)

L'onorevole Nasi Nunzio.

NASI (*segni di attenzione*), raccogliendo l'accenno fatto ieri dal presidente del Consiglio all'unità volontà del Paese, osserva che il Paese vuole soprattutto che si faccia finita una buona volta colla politica degli espedienti e delle transazioni. Se il Governo avesse avuto sempre un indirizzo deciso e costante, non verrebbe oggi insanzi al Parlamento con una serie di provvedimenti di ogni maniera; questo mutamento mostra che il Governo si lasciò cogliere alla sprovvista da avvenimenti che avrebbe dovuto antivenire, e tanto si trovò alla sprovvista che, mentre a Torino celebravasi il cinquantenario dello Statuto e si rinnovavano i progressi economici dello Stato, a Milano, certo con grande sorpresa del presidente del Consiglio, favorivansi le barricate. In quella Milano appunto che egli eleggeva insieme al suo Collegio di Canzano, ad ottenere le primizie della sua idea politica. (*Si ride*)

La mancanza poi di coscienza nel Governo è dimostrata a suo avviso altresì dall'eccesso delle misure adottate per reprimere i tumulti. E' indubitato che il difetto d'un savio e deciso indirizzo diffonde nel paese il convincimento che l'agitazione e la rivolta siano mezzi per ottenere con certezza il soddisfacimento di qualunque aspirazione.

Agli amici del Governo che lo resuscitarono benemerito per le estreme repressioni osserva che il mantenimento dell'ordine è il primo dei doveri del Governo. In questo amodo l'esercito, non solo pel coraggio, ma per la generosità per la quale ha dato prova, elevando specialmente l'accortezza dei semplici soldati che seppero sostenere imperterriti le provocazioni di una folla scellerata.

Non crede che si possa adottare come norma di governo la teoria del reprimere senza prevenire. Il savio Governo deve esercitare continuamente una rigorosa vigilanza per non essere poi costretto a offendere le leggi e la libertà.

« Non mancano i tempi — nota l'oratore. — Vi fu l'attentato Acciarito, ma si avevano in precedenza informazioni, e nulla fu mutato. L'onorevole Cairoli invece, pel fatto di Passannante, nel quale pagò di persona, ebbe a lasciare il potere. » (*Sensi*) Senza notare le numerose contraddizioni del presidente del Consiglio, si limita a considerare l'attitudine sua verso i partiti estremi. E' certamente lodevolissimo l'intendimento di attrarre nell'orbita delle istituzioni i partiti extra legali, ma non è lodevole quello delle declinazioni a quei partiti. (*Approvazioni, commenti*)

Rammenta le circolari anticlericali dell'onorevole Di Rudinì dopo l'ingresso dell'on. Zanardelli nel Gabinetto, e lamenta che esse non abbiano segnato un movimento di politica attiva, ma siano rimaste distrutte dagli atti del Ministero.

Riferisce in proposito la condotta troppo remissiva del Governo verso il Vaticano in occasione della chiusa di San Ginesio ai Frati di Cartello. (*Commenti*) Lo stesso sistema di altalene applicò il presidente del Consiglio nelle composizioni del Gabinetti, finchè non sopravvenne il dissidio fra gli onorevoli Visconti-Venosta e Zanardelli; ma perchè se nel Gabinetto prevaleva l'indirizzo dell'on. Zanardelli, uscirono l'on. Visconti-Venosta, quegli non rimase? Il presidente del Consiglio invece rassegnò le dimissioni; non era più logico che il solo dissidente fosse sostituito, o che al più lo stesso presidente del Consiglio si fosse temporaneamente addossato l'interim degli esteri? Poichè l'equilibrio era rotto, bisognava ricostituirne sopra altre basi. All'incontro si dicostituì il presidente Ministero, ma a sezione ridotta. Tutto questo che riguarda il passato, impedisce che si possano considerare i provvedimenti che concernono l'avvenire, giacchè non si tratta di mutar legge, ma indirizzo.

Se, ad esempio, si vuole che la stampa renda utili servigi al Paese, non bisogna parlo vincoli, ma non bisogna neppure nè comprarla, nè corromperla. (*Approvazioni, commenti*) Il fatto non è nuovo, ma non doveva essere accettato da chi era sorto colla bandiera della moralità. (*Bene!*) Crede utile la militarizzazione; si finisca col militarizzare anche la pubblica istruzione. E allora alla Minerva potrà andare l'on. Alan de Rivera. (*Si ride*)

Nell'accusa d'impotenza che gli mossi del Governo muovono all'Opposizione, rispondo che i contrasti nelle opposizioni sono naturali, soprattutto poichè la disgregazione sua divenne per l'opera precipua del Governo.

Non dubita che l'Opposizione saprebbe ordinare un Governo libero e soprattutto giusto, perchè per la giustizia bisogna fare ora tutti i sacrifici che i nostri maggiori fecero per la libertà. (*Approvazioni*)

Occorre un Governo nuovo, che senza espedienti, senza artifici risalmi le speranze e le fortune della Patria. Il Governo che ha la dolorosa responsabilità del passato, non è in grado di dare al Paese ciò che egli ha diritto di attendere, e però egli deve ripetere un motto dell'onorevole Martini: « *Professiamo anima cristiana* ». (*Vive approvazioni. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*)

Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, non avendo fiducia nel Governo, passa all'ordine del giorno ».

Si approva la chiusura.

Moltissimi deputati: *Ai voti! ai voti!*

IL PRESIDENTE pone ai voti la chiusura, avvertendo però che, secondo il regolamento, essa può essere richiesta se almeno tre chiedo dopo che abbia parlato il Governo.

La chiusura è approvata.

Lo svolgimento degli ordini del giorno.

CURIONI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il supremo scopo davanti, nell'ora presente, è di dare esempio di concordia di tutte le forze sinceramente costituzionali, di fronte ai partiti che mirano a scuotere i cardini sociali e minacciano le istituzioni, attenda dal Governo la presentazione di provvedimenti legislativi che valgano a rassicurare il Paese, e passa all'ordine del giorno. »

Dichiara di non aver in animo di difendere i tre Governi presieduti dall'on. Di Rudinì (*vivi commenti*), parendogli questo un compito molto difficile. Vuole solamente dargli lode per l'azione vigorosa con cui seppe reprimere i recenti disordini e in pari tempo invitare alla concordia tutti coloro che sentono la necessità di stringersi in un fascio tutte le forze costituzionali. (*Commenti e rumori*)

DE NICOLO' rinuncia alla parola.

SPIRITO dà ragione della seguente proposta:

« La Camera, ritenuto che il Ministero non gode la sua fiducia e passa all'ordine del giorno. »

Voterà contro il Ministero, malgrado la rigorosa repressione della rivolta, perchè crede che troppe responsabilità pesino sui vari Governi dell'on. Di Rudinì, a cui si ha diritto di domandare cosa abbia fatto per prevenire l'organizzazione rivoluzionaria, organizzazione che si potrebbe anche dire non di rado favorita dal Governo.

Voterà poi contro anche perchè non può seguire il Ministero sulla via che col suoi provvedimenti accenna a voler seguire da oggi in poi, dopo aver percorso una via diametralmente opposta fino a questo momento. (*Bene!*)

VISCHI rinuncia alla parola.

COMPANS rinuncia a svolgere il seguente ordine del giorno, che dichiara esprimere completa fiducia nel Ministero:

« Il sottoscritto propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno. »

L'ordine del giorno dei socialisti.

BADALONI, a nome anche degli onorevoli Ferri, Prampolini, Sichel, Berenini, De Marinis, Agnini, Nofri, Gatti, Bertesi, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che i tumulti rinnovatisi in diverse parti d'Italia sono il prodotto della miseria economica e del malcontento politico, determinati e sempre più aggravati dall'indirizzo governativo seguito sinora contro i bisogni del Paese; constatando che il Ministero dopo non aver saputo nè provvedere, nè provvedere alla miseria ed al malcontento colla eliminazione delle loro cause più acute, ha poi esagerato nella tutela dell'ordine pubblico, sia per la repressione sproporzionata, sia per la violazione di ogni garanzia statutaria e delle leggi comuni anche dopo il ristabilimento della pubblica tranquillità e anche nei luoghi dove questa non fu mai turbata, dichiarando ormai abusato il ripiego di addossare ai partiti avanzati la responsabilità diretta e indiretta dei tumulti per averne il pretesto a colpire gli avversari politici, servendo alle rappresaglie delle consorterie locali, invita il Governo a inaugurare un indirizzo politico che dia soddisfazione alle più evidenti necessità della economia nazionale e lo invita a rientrare nel rispetto della legge. »

Rimprovera al Governo di avere, come gli altri, per ragioni di classe, trascurato le condizioni materiali e morali del proletariato, e coi fatti avere provocate tutte le maniere di far sentire la sua voce che non fossero quelle della rivolta, se volevano ottenere quello che invano avevano domandato col diritto e colla giustizia.

Rimprovera altresì il Governo di aver ripristinato colla violenza uno stato che esso dice di ordine, ma che l'oratore considera come una prova che le classi dirigenti intendono di imporsi non col diritto, ma colla forza. (*Segni di impazienza*)

Conclude dicendo che le idee non si soffocano colle violenze. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori*)

***

VENTURI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che a provvedere alla futura vita del Paese occorre un indirizzo di Governo che abbia per base un nuovo programma economico-finanziario e politico conforme alla reale distribuzione delle classi sociali, passa all'ordine del giorno. »

Dopo a lodare l'esercito per la sua condotta nella repressione delle sommosse, egli crede però che sarebbe stato meglio non aver ricorso all'opera sua più del bisogno. Così egli non avrebbe voluto la proclamazione dello stato d'assedio là ove più non era assolutamente necessario perchè le popolazioni si astenessero a cercare che si possa far a meno delle libertà statutarie.

Non legato a nessun partito, egli non sente di esprimere il convincimento che l'Italia sia profondamente malata, specialmente per il sovverchio accentramento della popolazione delle città; tanto è vero che le campagne non hanno preso alcuna parte alle recenti agitazioni.

Fa rilevare quindi la necessità di provvedimenti intesi ad impedire il sovverchio agglomerarsi della popolazione nei centri urbani dove è facilmente esposta alla disoccupazione con tutte le gravi conseguenze che ne derivano per l'ordine pubblico.

Segnala poi fra le cause del disagio economico il falso indirizzo dell'istruzione che crea un grande numero di spostati incapaci di guadagnarsi il pane con un lavoro proficuo. (*Conversazioni*)

I repubblicani.

BOVIO svolge il seguente ordine del giorno anche a nome degli onorevoli Pantano, Pais, Vendemini, Barzilai, Marcora, Guerzoni, Badusi, Sacchi, Colaianni, Valeri, Calli, Bosdari, Gattorno, Zuboni:

« La Camera, convinta che gli avvenimenti dai quali è stata funestata l'Italia sono la conseguenza diretta degli errori e delle colpe con cui in trentotto anni di vita nazionale il Governo ha immiserito moralmente e materialmente il Paese, mentre continuate le violenze con cui il Governo, superata ogni giustificazione, ha offese le più gelose prerogative, che sono conquista e diritto fondamentale del popolo italiano, afferma la necessità di ritorno sostanziale ed urgente alle, ottenendo anzitutto e soprattutto la libertà all'urbanità, la giustizia alla corruttela, l'economia nazionale agli sfruttamenti del fisco e del privilegio economico, affrettino, colla pacificazione degli animi, quella restaurazione della vita italiana che è condizione dell'esistenza della patria. »

Nota la singolarità di questa di... nella quale non si sono ancora che udi... degli oppositori, non avendo ancora ap... a nè il presidente del Consiglio nè alcun... suoi sostenitori.

Osserva poi che la situazione del Ministero è minata non perchè sia aumentato il numero degli oppositori, ma per l'intrinseca debolezza della sua compagine, per la mancanza di un indirizzo serio e veramente liberale.

La colpa dei mali presenti non è da attribuire a questo Governo soltanto, ma a tutti quelli che da molti anni a questa parte si sono succeduti, senza tener giusto conto dei bisogni e delle idealità del Paese. E a questi bisogni, e a queste idealità si ispiravano coloro che sono chiamati partito sovversivo e dei quali è altero di chiamarsi complice. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Si sono accusati i repubblicani e i socialisti di attentare colla complicità dei clericali all'unità della Patria. Respinge l'ingiusta accusa rivendicando gli alti intendimenti del suo partito.

Ricorda come dalle file di quello stesso partito, che ora si accusa di voler disfare l'unità della patria, siano usciti quei valorosi che combatterono per l'integrità della Francia, la libertà della Grecia, l'indipendenza di Cuba.

Si è lavorato la distanza senza passare che questa è sola possibile quando vi sia l'uomo capace di esercitarla.

« Ma — domanda l'oratore — che cosa rimane più a fare al Governo nella via della restaurazione quando tutte le libertà statutarie sono già state manomesse? »

Esorta quindi il presidente del Consiglio che fin ora si è chiamato conservatore-liberale ad avere il coraggio di chiamarsi francamente ed esclusivamente conservatore.

Egli non deve più destreggiarsi fra indirizzi opposti, ma deve andare alla fondo e prendere arditamente e con mano di ferro il potere.

Riconosce nel presidente del Consiglio le qualità necessarie per questo potere dittatoriale, ma il solo suo nemico è la perplessità. Non gli può essere di ostacolo la bandiera, colla quale è andato al Governo, della questione morale.

La logica del potere impone al presidente del Consiglio di essere tutto o di andarsene senza ricorrere alle sottigliezze della dialettica parlamentare. (*Commenti*)

Dopo trentotto anni di Governo italiano domanda, l'oratore, a che è ridotto l'ufficio del deputato? A reclamare il rispetto delle tavole statutarie.

Lamenta che nella terra classica della libertà e del diritto il Governo abbia rispettato così poco le franchigie parlamentari e la libertà di stampa. Quando gli Stranti sono violati da coloro che li hanno in consegna, viene presto o tardi la giusta espiazione. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

Pro e contro il Ministero.

BORSARELLI rinuncia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, non avendo fiducia nel Ministero, passa all'ordine del giorno. »

COLAIANNI rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno.

DEBERNARDIS svolge una sua proposta di ordine del giorno puro e semplice di tutti gli ordini del giorno.

Dichiara che i difetti di cui si fa carico al Gabinetto sono gli stessi difetti del Parlamento.

Ad una maggioranza che si dice variopinta se ne sostituirà un'altra che sarà ancor più variopinta. Comprende la condotta degli onorevoli Sonnino e Baccelli; non comprende quella di coloro che sino a poco tempo addietro hanno sostenuto il Ministero, e soprattutto quella dei suoi amici che, qualunque sia il risultato di questa battaglia, saranno in ogni modo i vinti. (*Vivi rumori*)

Di non pochi errori può farsi carico a questo Ministero; ma è proprio il caso di dire che chi è senza peccato deve scagliare la prima pietra. (*Violenti rumori*)

Avvenuando all'ordine del giorno dell'onorevole Zanardelli, dice che non egli può censurare la condotta del Ministero di cui ha fatto parte fino a pochi giorni or sono. (*Applausi a Destra*)

L'onorevole Zanardelli interrompe e viene vivamente applaudito a Sinistra ed al Centro.

Domanda alla Camera che voglia discutere non intorno alle persone, ma intorno ai programmi, e si augura che intorno a quello del Gabinetto possa costituirsi una forte maggioranza (*rumori*) dissolutrice delle dissensioni passate, pensosa solo dell'avvenire. (*Rumori e commenti*)

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

ROMANIN-JACUR, svolge il seguente ordine del giorno.

« La Camera accetta la massima le proposte di legge presentate dal Governo e passa all'ordine del giorno. »

Osserva che i dolorosi giorni delle passate agitazioni sono la prova che Governo e Parlamento hanno finora battuta falsa strada, si è creata una situazione che rappresenta un conflitto permanente fra le nostre condizioni economiche e le nostre condizioni politiche. Alla propaganda delle idee sovversive non l'oratore come non si sia saputo contrapporre alcuna altre azioni morali efficaci. Ma questo è stato errore di tutti, errori dei quali è ingiusto chiamare responsabile il solo on. Rudinì. La Camera non deve esclusivamente fare e disfare Gabinetti, ma al cui spetta discutere le proposte che le sono state presentate. Ora il Paese reclama provvedimenti i quali valgano ad impedire che si ripetano i recenti dolorosi fatti, ed a questo desiderio del Paese deve ora rispondere l'opera del Parlamento.

Lo stesso presidente del Consiglio ha riconosciuto che conviene cambiare strada, ed è venuto innanzi con un nuovo programma, che l'oratore in massima approva. Fa considerare alla Camera che un suo voto contrario al programma del Governo potrebbe essere interpretato come la censura di quell'opera di repressione che ha salvato il nostro Paese.

Ma i provvedimenti politici non bastano, occorre pensare alle classi diseredate, e questa è opera lunga e difficile, cui devono attendere con pertinacia e concordia e Governo e Parlamento. L'ora di far senno è suonata, conviene preoccuparsi dalle cose e non più delle persone. (*Rumori a Sinistra*)

Parlano ancora gli onorevoli MARCORA, il ministro BRANCA, che risponde ad una osservazione dell'on. Nasi.

La seduta termina alle ore 18,45.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 14,35:

Il presidente Biancheri entra nell'aula alla quattordici precise; però i deputati arrivano lentamente.

Fra i primissimi noto Zanardelli, Crispi e Prinetti. Durante la lettura del verbale i deputati rimangono nei corridoi, dove si commenta la costituzione degli Uffici che — essendo essi completamente in mano all'Opposizione — dà il colpo di grazia al moribondo Ministero.

Le tribune anche oggi sono subito assai popolate soprattutto da signore.

Ore 14,50.

I ministri cominciano ad arrivare alle 14,25. Entra primo San Marzano, poi Cappelli. Mentre questi legge, si nota assai che Giolitti e Zanardelli, dopo una calorosa stretta di mano, rimangono a lungo a parlare amichevolmente, quindi si risalutano; Giolitti si volge a discorrere con Chiesa, e Zanardelli con Picardi e Vischi.

Frattanto arrivano i ministri Rudinì, Frola e Bonacci. La Camera ora è popolata di oltre 400 deputati.

Quando De Marinis comincia notando che la Camera è ormai più desiosa di dare un voto che di discorsi, e che perciò sarà brevissimo, si odono *approvazioni sintomatiche*.

Si crede che certamente domani si avrà il voto.

Ore 16,15.

La Camera ascolta attentamente De Marinis e Nasi, soprattutto questi, che si dimostra efficacissimo e provoca spesso approvazioni ed una buona ilarità, e si ha calorosa stretta di mano alla fine. Quindi scoppiano altissime grida: « La chiusura! Ai voti! »

La Camera è ormai impazientissima.

Quando Bianchieri, dopo molto spolmonarsi e rosso in volto riesce a mettere ai voti la chiusura, si alza tra quarti della Camera fra approvazioni.

Curioni desta una lunga ilarità ed esclamazioni ironiche quando, dopo aver letto il suo ordine del giorno favorevole al Ministero, comincia così: « Non chiedo la parola per difendere il Governo ». *Odiosi* delle voci. « Allora tacete! » (*Ilari*). Curioni continua per qualche minuto fra rumori; invece De Nicolò che rinunzia alla parola è accolto da calorosi applausi.

Ore 17.

Anche Vischi e Compans sono applauditi perchè rinunziano a parlare.

Invece *Badaloni* è ascoltato in principio e poscia è interrotto da rumori perchè si dilunga, e la Camera è stanca di discorsi.

Ad un certo punto *Ferri*, che siede vicino a Badaloni, grida: « E una vergogna! Fuori ci sequestrano, qui non ci lasciano parlare... (*Rumori che continuano finchè Badaloni si decide di finire*)

Ore 18,15.

Dopo il discorso di Bovio, che riesce a farsi ascoltare da tutta la Camera, e calorosamente applaudire dall'Estrema Sinistra, ma la Camera diviene nervosissima: e diventa elettrizzata addirittura allorchè si comprende dalle primo parole di De Bernardis che egli dà carattere di fiducia alla sua proposta dell'ordine del giorno puro e semplice. A un certo punto De Bernardis accenna a Zanardelli. Questi, allora, scattando gli grida: « Ma legga dunque, ne capisco qualcosa lei! » (*Vivi applausi a Sinistra*), mentre una parte della Destra applaude De Bernardis, che termina presto.

Ma i rumori ricominciano più violenti quando anche Romanin-Jacur tenta di difendere il Governo. I deputati scendono nell'emiciclo urlando: *Basta!* Succede un baccano, un putiferio indescrivibile, contro cui invano furiosamente scampanella Biancheri che, esausto, finisce per gridare: « La seduta è sospesa. »

Ciò calma alquanto l'ambiente, cosicchè, quando dopo dieci minuti si riapre la Camera, questa accetta il sermoncino di Biancheri, e Romanin può continuare.

Gli Uffici della Camera e le domande a procedere.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,5:

Con grande concorso di deputati questa mattina si sono costituiti gli Uffici della Camera, nei quali furono eletti quasi tutti i candidati dell'Opposizione.

I presidenti sono: Grippo, Carmine, Di San Onofrio, Ghiardi, Zeppa, Franchetti, Marsengo, Coppino e Villa.

I vice-presidenti Arlotta, Brunetti, Galimi, Piccolo-Cupani, Di San Giuliano, Chiapusso, Gallinaberti, Gianolio e De Giorgio.

I segretari: Vagliasindi, Menafoglio, Manna, Capaldo, Cao-Pinna, Casciani, Oliva, Fulci e De Salvio.

Dopo ciò gli Uffici della Camera discussero le domande di autorizzazione a procedere contro i deputati che si trovano già in arresto, e per l'arresto di Bonlnai e Bertesi.

Quasi tutti i commissari nominati ebbero mandato di fiducia; pochi soltanto ebbero mandato condizionato.

I commissari sono: Grippo, De Bernardis, Zeppa, De Nava, Colombo, Coppino, Villa e Cavalli.

Manca il commissario del 2° Ufficio, che sarà eletto domani.

Nella grande maggioranza i commissari sono proposti ad accordare la chiesta autorizzazione a procedere, ma ritengono necessario l'esame degli atti processuali. Però Villa è di parere che sia necessaria prima la legalizzazione degli stati d'assedio da parte della Camera.

I socialisti ed i radicali presero viva parte alla discussione. I socialisti sostennero specialmente l'eguaglianza degli arresti.

Bertesi, che fu dichiarato latitante, si presentò all'VIII Ufficio per scolparsi dello stesso messaggi, non avendo egli mai partecipato agli atti che gli si imputano.

Gli altri ordini del giorno.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,50:

Rimangono da svolgere una mezza dozzina di ordini del giorno, fra cui sono notevoli questi:

« La Camera non approva la politica interna dell'onorevole Rudinì e passa all'ordine del giorno. — *Fortis*. »

« La Camera, convinta della necessità che una più regolare esplicazione degli ordinamenti parlamentari contribuisca a dare maggior forza al Governo, passa all'ordine del giorno. — *Carmine*. »

« La Camera, non approvando il programma del Ministero, passa all'ordine del giorno. — *Zanardelli*. »

Si ritiene che lo svolgimento degli ordini del giorno occuperà due ore: quindi parlerà Rudinì (e gli amici dicono parlerà lungamente); poi seguiranno le dichiarazioni di voto, cosicchè si voterà verso le diciotto o poco dopo.

Il Ministero si aggrappa ai rasoi.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,40:

Subito dopo la Camera, i ministri si adunarono a Consiglio. Questo durò brevemente. In proposito corrono due versioni: l'una, che decisero di presentarsi domani dimissionari, il che però ufficiosamente si smentisce con recisione.

Secondo un'altra versione, poi, Rudinì propose ai ministri, e questi subirono, di tentare ancora ultime trattative colla Destra. A quest'effetto Rudinì in persona, coadiuvato da alcuni fedelissimi, avrebbe subito aperte separate trattative con Prinetti, Colombo, Carmine e persino con Sonnino (??).

Il Ministero ormai si attacca, è vero, ai rasoi, e fa la corte anche ai deputati moderati di minor conto, agitando lo spauracchio il un Ministero Zanardelli-Giolitti; ma tuttavia è più che certo che tutti i capi della Destra rimarranno fermissimi nell'Opposizione.

Forse qualche raro gregario si lascierà convincere, ma non vorrà certamente bilanciare la formidabile coalizione delle varie Opposizioni.

Tanto per farvi la cronaca completa, vi dirò che si parla anche di una grossa sorpresa che si avrà domani in principio di seduta. Però al solo annunzio la cosa viene posta in ridicolo, a meno che non si alluda alle dimissioni del Gabinetto il che, malgrado il diciego degli ufficiosi, non si ritiene la probabile.

I commenti alla situazione.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21:

L'*Italie* dice di ignorare completamente se il Ministero resterà in minoranza, come si afferma generalmente. Soggiunge che più che mai ignora la decisione che prenderebbe la Corona, qualora Rudinì presentasse le dimissioni.

« Ma — osserva l'*Italie* — supponendo un istante che Sonnino sia chiamato a formare il nuovo Gabinetto, è ben certo che egli non potrebbe o non supporebbe vivere otto giorni senza implorare l'appoggio di Rudinì e dei suoi amici politici. » Conclude poi con queste parole: « Quale crudele castigo, ma quanto meritato! »

L'*Avanti!* rileva l'enorme prevalenza dei candidati d'Opposizione negli uffici stamane, e dice che questo è un sintomo precursore della caduta del Ministero. Quanto alla domanda d'autorizzazione a procedere, giudica che spiri un vento contrario. Ad ogni modo, dice, si è affidato mandato ai commissari di andare molto cauti nell'esame dei documenti.

Gli ufficiosi, dal canto loro, hanno assunto completamente il tono baldanzoso dei giorni scorsi e si mostrano assai remissivi. L'*Opinione*, mal nascondendo l'amarezza, dice che ora non si tratta più del Ministero, ma di un programma di difesa (*sic*) che occorre difendere sino all'ultimo. L'*Opinione* poi dice che l'Opposizione si è convinta che il trionfo numerico è ormai per lei.

Il *Fanfulla*, elogiando il discorso di Sonnino, che dice fu una seria requisitoria contro il Governo, deplora sia venuta meno a Rudinì quella forza morale grandissima di cui disponeva allorchè ascese al potere, senza averla a servigio di quel programma iniziale che gli avrebbe risparmiati i disinganni presenti. « Che questo esempio — conclude il *Fanfulla* — sia di grande insegnamento per gli statisti italiani, che essi devono risolutamente a cadere, piuttostochè rinnegare il proprio programma per amore del potere. »

L'*Agenzia Italiana* scrive: « La sorti del Ministero si ritengono irrevocabilmente decise. I suoi amici si illudono ancora che la riunione di tutti i gruppi di Sinistra possa determinare la concentrazione dei gruppi di Destra. Tale avvenimento, il quale non muterebbe l'esito della votazione, è d'altronde giudicato impossibile per ora. La concentrazione della Destra potrà avvenire, ma dopo la caduta di Rudinì: oggi tutta la parte più autorevole del partito lo ha condannato. »

Baldissera sostituisce Heusch.

Roma, 17 (*Stefani*). — Al comando del 1° corso d'armata, tenuto finora interinalmente dal tenente generale Heusch, si è destinato da domani il tenente-generale Baldissera, a cui quindi si sono affidati pieni poteri nella giurisdizione del territorio di detto Corpo d'armata sottoposto allo stato d'assedio. Baldissera sostituisce Heusch anche nella reggenza della Prefettura.

Firenze, 17 (*Stefani*). — Di Rudinì, annunziando ad Heusch i provvedimenti del Governo, altamente lo ha encomiato per l'immediato ristabilimento dell'ordine e per le misure adottate in momenti difficili, dichiarandosi lieto di constatare che l'opera prestata dal regio commissario era stata accompagnata dal plauso delle popolazioni.

Movimento militare.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,5:

L'*Italia Militare* assicura che il tenente-generale Ruggi, comandante il IX Corpo d'armata, sostituirà Baldissera nel comando del VII Corpo.

Aggiunge che la Corte dei Conti ha registrato i seguenti decreti: il colonnello Flora, comandante il 73°, è collocato in ausiliaria per ragione di età. Quattordici sottotenenti medici dell'esercito permanente sono promossi tenenti. Il colonnello Spingardi, comandante il 13° fanteria, è nominato direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero.

Dal Re.

Roma, 17, ore 21. — Nel pomeriggio il Re ha ricevuto l'ammiraglio Bettolo, intrattenendolo a lungo in cordiale conversazione.

La Regia dei fiammiferi.

Telegrafano da Roma, 16, al *Commercio*:

« Stamane il ministro Branca ha firmato la convenzione colla Ditta Castiglione, riguardante la Regia dei fiammiferi, che assicura allo Stato un provento annuo di 10 milioni. »

La nuova Società di elettricità.

Milano, 16 (*Stefani*). — Sotto il nome di *Società nazionale per l'industria ed imprese elettriche* si costituirà definitivamente a Milano nei prossimi giorni una Società col capitale di 5 milioni di lire, estensibile, secondo lo sviluppo degli affari, fino a 20 milioni. La Società avrà sede a Milano.

I fondatori della Società sono il Credito Italiano, la Casa Bona, la Manzi e Compagno, di Roma, coi loro rispettivi gruppi e due potenti Società di Norimberga l'*Elektricitäts Actien-Gesellschaft Vormals Schuckert e C.* e *Continentale Gesellschaft Für Elektrische Unternehmungen*.

Al gruppo del Credito italiano si associarono per questa operazione importantissime forze finanziarie, estere, fra cui le principali Banche francesi e tutto il gruppo finanziario delle due Società di Norimberga vi partecipa egualmente.

La nuova Società comincierà subito a svolgere la sua attività, avendo già assicurati parecchi importanti affari in diverse città del regno.

Il Tribunale di guerra di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 16:

I dodici individui formanti una banda di malfattori che commettevano estorsioni e danno dei marchesi Corsini e Migliorati, dei signori Spiselli e Parenti, furono condannati dalla prima sezione del Tribunale di guerra da un anno a quattro anni di reclusione e tutti ad un anno di sorveglianza.

Lo studente Nunzio Sulpizio, diciannovenne, di Aquila, il 6 maggio scrisse una lettera anonima al comm. Bagnini, direttore generale della Rete Adriatica, impuntandogli, con la minaccia di morte, di inviargli 10,000 lire in una lettera *fermo in posta, 127, Tivoli, a Firenze*.

Fatto un appostamento, il ricattatore fu sorpreso. Il difensore, avvocato Rosadi, insigne penalista, sostenne esistere solo il reato di truffa, e la tesi fu accolta dal Tribunale penale, che ha condannato il Sulpizio a sei mesi di reclusione e sul un anno di sorveglianza.

Allo stesso Tribunale Giulio Bagioni, ventenne, disoccupato, imputato di percosse alla madre, cui ruppe due denti, e alla nonna, cieca, settantenne, e imputato di minacce di coltello al padre, vera belva umana, fu condannato a 6 anni e 1 mese di reclusione.

L'incarico a Ribot.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 19,10:

Félix Faure ricevette quest'oggi, alle 14,30, Ribot, a cui ha dato l'incarico di formare il Gabinetto.

Uscendo dall'Eliseo, Ribot disse ad un redattore del *Temps* di aver chiesto tempo a Félix Faure fino a domani sera per dire se accetterà di formare il Gabinetto e per concertarsi frattanto con alcuni personaggi politici. Comunque, nel frattempo egli ha in massima accettato l'off

Gl'interrogatori nel processo dei giornalisti

Romussi - Zavattari - Valera - Dottoressa Kulischoff - Don Albertario.

(Servizio particolare della Stampa).

Milano, 17, ore 11,20.

L'udienza è aperta alle 9,15.

Il Tribunale è composto come ieri: presidente cavaliere Parrapano, colonnello del 5° reggimento fanteria; Pubblico Ministero comm. Ilacci, avvocato fiscale generale.

Gli otto difensori sono tutti al loro posto.

Prima ancora che *forse* apertà l'udienza, furono licenziati tutti i testimoni a difesa, invitandoli per domani. Ciò vuol dire che forse nemmeno domani si avrà la sentenza.

Senici, l'ultimo interrogato di ieri, chiede di aggiungere un particolare. Il 2 di maggio si è recato a Torino e vi si è trattenuto fino alla sera del 3.

Panti, difensore, domanda ai Senici se fra gli abbonati del giornale erano anche la Casa Reale e i Ministeri.

Senici risponde affermativamente.

Giglio, difensore di Chiesi, chiede che sia letto il rapporto della Questura sul partito repubblicano in Milano.

In detto rapporto è fatta la genesi dal 1892 in poi, del partito repubblicano, costituitosi in quell'anno in Milano, manifestatosi col titolo di *Comitato elettorale repubblicano*, sviluppandosi anzi poi come *Federazione repubblicana lombarda*. Nel rapporto è detto che nel Congressi tenuti si espresse formalmente e ripetutamente il concetto di uscire dal campo della semplice propaganda teorica, per entrare risolutamente nel campo pratico dell'azione. Il rapporto si diffonde per dimostrare le ramificazioni prese dal partito, non solo in Lombardia, ma anche nelle altre regioni. Nel rapporto è notato minuziosamente tutto il lavoro di propaganda e di organizzazione fatto dai repubblicani dal 1892 al 1898, dicendo che tutto ciò era imperniato nell'*Italia del Popolo*.

Si leggono altri documenti o lettere tendenti a dimostrare la parte attiva che presero sul lavoro pubblicano gli editori imputati Zavattari, Romussi, Federici, ecc.

Giglio, difensore di Chiesi, fa notare che l'atto di accusa fa conno ad un *memorandum* repubblicano del 1895 che non esiste negli atti.

Si leggono altri documenti, tutti tendenti a dimostrare la parte attiva presa dagli imputati nella propaganda repubblicana, e l'accordo legalne che esisteva fra i repubblicani e i socialisti, col mezzo della Camera del lavoro, pur fingendo di essere discordi in apparenza.

Un altro lungo rapporto parla anche della propaganda e della organizzazione socialista diretta dal Turati ed estesa in tutta Italia con accordi all'estero.

L'interrogatorio di Romussi direttore del *Secolo*.

Si passa all'interrogatorio dell'avv. Carlo Romussi. Nelle note biografiche dell'imputato che vengono lette è notata l'azione continua e deleteria del *Secolo*.

Romussi incomincia col porre una pregiudiziale. I reati di stampa non sono e non possono essere di competenza di un Tribunale di guerra, tanto più che sarebbero stati commessi prima della proclamazione dello stato d'assedio.

Prega il segretario di prendere atto di tale sua osservazione.

Entrando quindi al punti della causa, incomincia con un discorso enfatico. Il presidente lo richiama ai fatti.

Romussi: « Di fatti non ne vedo al lungo rapporto letto. Mi limiterò dunque al punto dell'atto di accusa che mi concerne. » Quindi dice che non fu mai violento, che mai predicò la violenza. Il *Secolo* sta a dimostrare quale sia la sua condotta politica. Democratico convinto, combattè i socialisti, e non ebbe altro proposito che quello di ottenere che la patria potesse godere tranquillamente della libertà conquistata dai nostri padri.

Dice che quando il Cipriani venne la prima volta al *Secolo*, egli era a Corteolona. Venne una seconda volta, e lo salutò in istrada essendo in compagnia di altri.

Quanto alle conferenze, da un pezzo di conferenze politiche non ne tiene più. Ne fece diverse d'indole letteraria e storica, e una per commemorare Cavallotti.

Sostiene che la vittoria delle idee deve ottenersi colla evoluzione, non colla violenza.

Si scaglona dell'accusa che gli fu fatta di avversare l'esercito. Il *Secolo* ha sostenuto e sostiene che l'esercito è troppo costoso e deve essere costituito su altre basi.

Ricorda alcune circostanze, sulle quali il *Secolo* lodò i soldati per la loro condotta.

Ricorda un articolo di elogio pel Conte di Torino, che ha incrociata la sua spada coll'Orléans.

Nota che in diverse circostanze, ed anche ultimamente col Di Rudinì, il *Secolo* fu accusato di essere troppo ministeriale.

Si riserva di parlare poi della sua condotta e dell'azione complessiva del *Secolo*.

L'interrogatorio dell'ex-deputato Zavattari.

Si procede all'interrogatorio di Pietro Giuseppe Zavattari. I documenti lo descrivono come attivo e caldo agitatore repubblicano.

Zavattari dirà poche parole, perchè si rimette a quanto dirà il suo difensore. Entrò nel partito repubblicano quando vide che il partito aveva un posto anche alla Camera; altrimenti non sarebbe entrato. Nega di aver sobillato il popolo; ha sempre cercato di mettere la calma, e potrebbe farne testimonianza anche il sindaco di Milano; anzi prega il presidente di farlo citare. Che poi abbia sobillato i facchini di dogana è tal cosa che lo ha addolorato profondamente. Tutti gli ispettori, gestori, impiegati, lo stesso delegato di pubblica sicurezza possono dire che lavora e fa soltanto il suo dovere. Esclude che abbia fatto parte di circoli repubblicani e che abbia preso parte alla propaganda.

« Io non sono che un lavoratore e galantuomo che desidero il bene dei proprii compagni. Non sono socio di nessuna Società di resistenza.

« Tutti i giornalisti di Milano, di qualunque partito possono dire che sono un galantuomo. »

Fu sempre combattuto da Lazzari. Lo ha salutato cordialmente soltanto quando lo vide in carcere.

Deputato, non si è lasciato ubbriacare dall'ambizione.

Scarica i vagoni e se ne vanta! (*Risate!*)

« Prego di non applaudirmi, non sono qui per farmi la *réclame!* »

Continua dicendo che rifiutò un posto di 6000 lire all'anno offertogli dal Gondrand. Lo hanno chiamato deputato-facchino, e facchino vuol restare.

Dopo che cessò di essere deputato non tenne più alcuna conferenza. Anzi, trattò male coloro che gli proponevano di tenere conferenze.

Il giorno 6 era in stazione. Parlò col sottosegretario di Stato Bonardi. Alle 11 mangiò. Dopo colazione andò in dozzina, che era chiusa. Narrò minutamente tutto quello che ha fatto nei giorni dei tumulti per provare che è rimasto perfettamente estraneo ad essi.

Zavattari, continuando, dice che accettò di entrare nel Comitato repubblicano, alla condizione che non si facessero conferenze.

Su richiesta del suo difensore, dice: « Se vi è un uomo che non doveva essere combattuto, quello sono io; non dai preti, perchè non sono massone, non dai socialisti, perchè non sono sfruttatore », Aggiunge, commosso, che va perdendo le forze e la memoria. Conclude: « Io sono repubblicano di pensiero, non di salone. »

Il gruppo dei socialisti.

Esaurito l'interrogatorio dei repubblicani, si passa al gruppo dei socialisti, incominciando da *Lazzari*, che fu arrestato a Cremona il 28 aprile, ove si istruì un procedimento contro di lui; perciò egli pone la pregiudiziale, e protesta, diffidandolo, contro la qualifica di mestieranto il socialismo.

Vengono poi subito *Gatti* e *Giuglione*, che fanno dichiarazioni insignificanti.

Valera si dice socialista, anzi di tutti i capelloni del partito. Trovandosi a Londra, avvicinò le personalità più spiccate del socialismo, e offrì un pranzo a Cipriani. Si qualifica accusatore, come Pisacane, dei socialisti e dei repubblicani, perchè stese le loro biografie. Ne seguì un battibecco col presidente del Tribunale, perchè Valera divaga.

Si interroga pel *Oppizio*, che è presente; la sua deposizione è insignificante. Costui al primo giorno dei tumulti dice che fece tentamento.

Si sospende l'udienza.

Alle ore 14 si riprende l'udienza con l'interrogatorio di *Valzecchi*, che si dichiara socialista. Fa parlo lungamente, compiacendosi del suo lavoro di propagandista, e mette in evidenza l'opera efficace dei socialisti, tendente ad impadronirsi dei pubblici poteri mediante la scheda elettorale. Esclude che esista qualunque accordo fra repubblicani e socialisti.

Viene interrogato poi *Delvecchio*, la cui deposizione è insignificante.

L'interrogatorio della signora Kulischoff.

Ci telegrafano da Milano, 17, ore 18,20:

Si passa all'interrogatorio della dottoressa Anna Kulischoff, nata a Mosca, d'onde emigrò per peregrinare in Europa, venendo poi in Italia. È deputata, dai rapporti delle Autorità come ardente socialista.

Fornasi, difensore della Kulischoff, domanda la lettura di una lettera che è in atti, che servirà alla sua difesa per rispondere alle domande del presidente.

Il *procuratore generale* acconsente.

Si legge la lettera diretta alla Kulischoff, che è intesa a dimostrare che gli operai delle stabilimento Pirelli sono maltrattati.

La Difesa ha voluto con ciò stabilire non essere vero che la Kulischoff sia riuscita a sobillare gli operai di quello stabilimento, circa 1200, benchè siano trattati bene. Se è riuscita, è perchè sono trattati male.

La lettera è firmata dal noto Dell'Avalle.

Il *procuratore generale* fa istanza perchè sia citato il direttore dello stabilimento Pirelli.

Kulischoff dice che la sua azione nel partito socialista fu sempre molto limitata e molto modesta in Italia. « Sono forestiera e devevo tenere contegno riservato per dovere d'ospitalità. »

Oltre a ciò da quattro anni si trova ammalata e quasi invalida.

« Sono accusata di aver eccitato alla rivolta per mutare forma di Governo. Nell'atto di accusa non è detto nè come nè quando. »

Ha tenute tre conferenze d'indole umanitaria, ma non ha mai fatto conferenze tendenti all'agitazione socialista.

Parla delle grandi miserie fisiche passate sotto i suoi occhi. Ha osservato che le donne lavorano da quattordici a diciotto ore al giorno. I bambini stanno anche peggio. Cita le statistiche del Bodio.

Tutto ciò per dimostrare che la sua non è una esagerazione sentimentale.

Il *presidente* la invita a non divagare.

Kulischoff: « ..... il conati. Dudio..... »

Presidente: « Non faccia qui una conferenza. »

Kulischoff: « Ho detto tutto ciò per dimostrare che ho cercato di migliorare le condizioni di lavoro delle donne e dei fanciulli. »

La lettera della quale fu data lettura aveva appunto lo scopo di dimostrare che le operaie dello stabilimento Pirelli hanno bisogno di assistenza perchè, in nome della igiene, siano diminuite le ore di lavoro, non in nome del socialismo.

Non ha mai preso parte alle agitazioni politico-elettorali.

Nei giorni dei tumulti non è mai uscita di casa ed ha prodotto i testimoni della sua asserzione.

Non ha mai partecipato all'azione del partito socialista, e ciò appare anche dal rapporto della Questura.

Se vi avesse partecipato forse a quest'ora non sarebbe più in Italia.

Del resto se avesse anche invitato le operaie ad inscriversi alla Camera del lavoro, ciò non sarebbe delitto, perchè la Camera del lavoro era una istituzione pari a quella della Camera di commercio; in prova della verità aggiunge che la Camera del lavoro era sussidiata dal Comune.

Si dà lettura di un rapporto della Questura, nel quale è fatta la storia della Camera del lavoro. Il rapporto è inteso a dimostrare che col pretesto di giovare agli operai si voleva organizzare un centro di agitazione politica e socialista. Invece di facilitare i rapporti fra il lavoro ed il capitale, ha servito per meglio accentuare la lotta, organizzando gli scioperi e la resistenza.

Il teste deputato Ronchetti.

Viene introdotto il teste onorevole Ronchetti, che ha chiesto di essere interrogato, dovendo partire per Roma.

L'onorevole Ronchetti è stato citato dalla Kulischoff e dai Romussi.

Preti (Difesa Romussi) « In qual conto è tenuto il Romussi e come cittadino e come giornalista? »

Ronchetti: « Nella sua vita privata è un vero modello, è tutto lavoro e tutta famiglia. »

La sua vita come cittadino non potrebbe essere migliore.

Come giornalista devo dire che in lui ci sono due Romussi. In momenti ordinari è lodevole per il bene che fa e colla persona e col giornale. Fu l'anima del Consolato operaio, che fu ucciso dalla lotta di classe.

Il Romussi dei momenti eccezionali è tutt'altro: cede agli impeti dell'ira e tutto ciò che in quei momenti esce dalla sua penna non sempre può essere approvato.

Si diffonde a fare gli elogi di Romussi come studioso di cose storiche.

Ricorda che Romussi quand'era studente aveva delle opinioni temperate.

Romussi: « Anche lasciandomi trasportare dall'ira quando scrivo, posso commettere qualche cosa che offenda la legge? »

Ronchetti (imitando): « Ma..... non saprei..... Certo sarebbe meglio che quei momenti nei quali si lascia trasportare non esistessero. »

A domanda del Fanti dà buone informazioni sul conto dell'avv. Federici.

Romussi dice che forse l'on. Ronchetti ha fatto cenno dei suoi momenti di cecitazione perchè lo ha veduto nel momento in cui era giunta la notizia del ferimento del figlio di Musi. Ammette che forse l'articolo scritto sotto l'impressione di quel fatto doloroso era eccessivo.

Ronchetti cerca di attenuare il senso delle sue parole.

Il procuratore generale: « Il suo concetto non era basato su di un solo fatto? »

Ronchetti: « Ho voluto dimostrare come un uomo che è un modello di padre in certi momenti possa lasciarsi trasportare. »

Cortelli (difesa Zavattari) chiede che sia posto di Zavattari.

Ronchetti: « Alla Camera ha lasciato in tutti ricordi di simpatia per la sua schiettezza e lealtà. »

Cortelli: « Crede che Zavattari possa essere un agitatore? »

Ronchetti. Non può fare che delle presunzioni. Come presunzione non crede che Zavattari abbia potuto avere una parte nei fatti del primi di maggio.

Fornasi: « Ha fatto qualche passo in favore della Kulischoff? »

Ronchetti: « In un certo momento parevo che la Kulischoff dovesse essere straziata. Mi recai dal procuratore generale e ne ebbi risposta negativa. »

Kulischoff: « Non è isolato anche un'altra volta dal perfetto Winspeare con Mario Borsa, e per la stessa ragione? »

Ronchetti: « Non ricordo; potrebbe anche essere. »

Kulischoff: « In quali relazioni politiche mi trovo io con Mario Borsa? »

Ronchetti: « Non so, non potrei dirlo perchè non ho avuto modo di saperlo. Sinora il Borsa militante come un uomo di lettere; meravigliai quando le vidi passare dalla *Perseveranza* al *Secolo* e le meravigliano anche più quando lessi sui giornali la sua lettera letta in questo processo. »

Interrogata la Kulischoff, Pen. Ronchetti dichiara che le relazioni della Kulischoff col Borsa, provenivano da ciò che il Borsa dava lezioni alla figlia di essa Kulischoff.

Romussi interpella Ronchetti sulle frasi della lettera del Borsa.

Ronchetti non saprebbe spiegarle.

L'on. Ronchetti è licenziato.

L'udienza è sospesa per dieci minuti.

L'interrogatorio di don Albertario.

Riaperta l'udienza, si procede all'interrogatorio di don Davide Albertario, direttore del soppresso *Osservatore Cattolico*.

Don Albertario osserva anzitutto che il suo non era un giornale di partito; era un giornale inteso a spiegare al popolo la religione. Non ha mai dato battaglia per il gusto di battagliare. Attaccato, ha risposto, forse con vivacità. Le sue lotte furono lotte alte, scientifiche, artistiche, alle quali presero parte persone elevate, e la stessa Santa Pontelice.

Sulle accuse fattegli sul delitto contro il buon costume, di ciò e delle censure ecclesiastiche parlerà il suo difensore.

Contro queste accuse protesta altamente.

Circa le conferenze, deve dire che fu sempre incaricato dai suoi superiori, e quasi sempre con tanta obbligazione.

A proposito dell'organizzazione del partito clericale dere dichiarare che non vi ha mai preso parte. Le ha propugnate col suo giornale, e nulla più.

Nel cattolicismo c'è una gerarchia che ha sempre rispettata.

Delle accuse di avere offese le istituzioni e la famiglia reale parlerà il suo difensore.

Il principio fondamentale del giornale fu sempre quello del rispetto delle Autorità. Questo il programma del giornale e non vi ha mai deviato.

L'oratore della legge lo ha accusato di essere diventato sempre più violento; invece da altre parti fu rimproverato di soverchia dolcezza.

Intorno al favoreggiamento delle idee democratiche dice: « Come si fa a mettere insieme l'idea democratica cristiana coll'idea democratica socialista?

« Come si fa a dire che io sia arrivato a questo grado di cretinismo? »

Non ha carreggiato col partito repubblicano nel combattere la Monarchia e le istituzioni. L'idea repubblicana non l'ha mai avuta.

Nega recisamente di aver eccitata la lotta di classe. L'idea della Chiesa non è questa: è quella di aspirare al cielo, sia a traverso i disagi della vita, sia in mezzo alle ricchezze.

« Come potete accusarmi di aver concorso a formare l'ambiente che ha prodotto i tumulti?

« Si dice che ho influito sulla parte meno colta del partito cattolico. Ma come fu fatta l'inchiesta della regia Questura? L'*Osservatore* invece era scritto per la parte più intelligente del Clero. »

Non ha preso parte nè pro nè contro durante il cinquantesimo anniversario dello Statuto. Ha sempre sostenuto che il vero ideale è la religione. A proposito dei movimenti popolari ha detto che devono essere informati alla religione.

A proposito della frase: *Ah! cannoniere date piombo ai minori che morte sfrenati e poi voi scagliate contro i clericali*, dice che l'ha scritta lui. Era l'indignazione che prorompeva di fronte ai disordini di quei giorni. « Le mie parole si rivolgevano non alle Autorità, ma a due giornali che verranno citati dalla mia difesa, perchè a me non sta a nominarli. »

L'ultimo numero dell'*Osservatore Cattolico* invitava alla calma ed esortava i cittadini a ritirarsi nelle loro case a pregare.

Spiega la sua condotta durante i giorni di rivolta; decise la soppressione del giornale per evitare disordini; poi il giornale venne soppresso d'ordine del R. Commissario.

« La *Lombardia* annunciò che ero stato arrestato. La presenza mia dava noia e decisi di allontanarmi da Milano. Mi recai a Filighera nella casa paterna, ma prima di partire scrissi al R. Commissario, dicendogli dove mi recavo ».

Il *procuratore generale*. Poichè l'imputato ha detto che il suo difensore risponderà a proposito degli appunti mossigli sui suoi costumi e sulla sua correttezza ecclesiastica, fa istanza perchè sia citato l'avvocato Emilio Tedeschi che potrà illuminare il Tribunale.

Musso (difensore) fa le sue riserve per avere il diritto di produrre, a sua volta, altre testimonianze.

Il *procuratore generale*: « Giustissimo. »

Albertario (*scatta indignato*): « E' indegno trascinare qui un uomo onesto, che nulla può rimproverarsi, e a proposito dei tumulti di Milano del 1898, evocare un fatto del 1893, che egli, l'imputato, può raccontare a testa alta, perchè sa di essere innocente. Vuolsi che io parli? Ebbene parlerò io, e dirò tutto! »

Avvocato generale: « Ammette che vi fu una precedura? »

Musso (difensore): « Lo ammettiamo. »

Avvocato generale: « Allora sta bene. Rinuncio alla testimonianza dell'avv. Tedeschi. »

Albertario. Domanda di aggiungere qualche altra parola. Ha pubblicato il giornale per incarico del suo vescovo, e fu approvato anche dal Papa. I superiori suoi non gli hanno inghiunto di combattere le istituzioni e di mutare la forma di Governo; anzi, se lo avesse fatto, sarebbe stato rimproverato o forse anche punito.

Si leggono diversi articoli dell'*Osservatore Cattolico*.

Si leggono altresì parecchi brani della pastorale del vescovo Bonomelli, disapprovante gli eccessi della stampa cattolica.

Albertario dice che è d'accordo colla pastorale.

Domanda di produrre delle lettere del vescovo Bonomelli, che biasimava i giornali liberali e specialmente contro la *Perseveranza*, della quale dice cose orribili.

Fornasi: « Se il rappresentante della legge fa un capo d'accusa contro il mio difeso contro questa pastorale, domando che sia citato il vescovo Bonomelli. »

Il *procuratore generale* dice di aver fatta leggere la pastorale per dimostrare che se vi fu un vescovo approvante chi tenne la condotta dell'*Osservatore*, ve ne ha anche uno che disapprova.

Fornasi: « La difesa non insiste. »

L'udienza è levata alle 18,10.

Altri processi a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 17, ore 20,20:

A Sant'Angelo, sede del Tribunale militare, oggi la seconda sezione del Tribunale di guerra ha tenuta udienza. Furono trattati tre o quattro processi per oltraggio e distribuzioni pochi mesi di reclusione.

Fu trattato anche la causa di Luigi Volpi, gerente dell'*Osservatore Cattolico*, che si trovava nelle stesse condizioni di quello dell'*Italia del Popolo*; è stato condannato a 3 mesi e 22 giorni di detenzione e lire 2000 di multa.

Rimpatrii da Massaua.

Massaua, 17 (*Stefani*). — Col piroscafo *Po*, partito ieri altro, rimpatriano i maggiori Fabozzi, Pertichetti, Segni, altri sedici ufficiali, il ragioniere Demain-Durazzo e 150 soldati.

La perdita di una nave italiana.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 21,45:

Si ha da Montevideo che la nave italiana *Siria* (da non confondersi col grandioso piroscafo dello stesso nome, appartenente alla Navigazione Generale) è naufragata a Isabos. Corpo e beni totalmente perduti.

L'equipaggio riuscì a salvarsi.

Il progetto sui professori.

Abbiamo già dato le disposizioni di varii fra i progetti presentati dall'on. Rudinì. Ecco ora il progetto relativo alla condotta dei professori.

Il progetto stabilisce tutte le formalità del giudizio il quale dovrà essere sempre sempre dopo essere stato udito le discolpe dell'interessato, le prove, ecc.

Esso dichiara che le cause le quali possono dar luogo a provvedere amministrativamente l'ammonizione, la sospensione dall'ufficio e dallo stipendio, e la rimozione di un professore universitario, sono:

1° L'avere con atti contrari al decoro ed al fine accademico incorso nella perdita della pubblica considerazione od essere stato occasione di scandalo con una irregolare condotta;

2° L'avere in qualunque modo, sia dentro, sia fuori della scuola, fatta l'apologia di un fatto che la legge preveda come delitto; oppure bandite o difese delle dottrine le quali possano eccitare o indurre alla disubbidienza della legge, al vilipendio delle istituzioni, all'odio fra le classi sociali, ovvero a mutare violentemente la costituzione dello Stato, la forma di Governo, o gli ordinamenti sociali;

3° L'aver rifiutato obbedienza all'Autorità o permesso, dopo una punizione, nella condotta irregolare.

Alle stesse disciplino sono sottoposti anche i professori degli altri istituti.

Fasti del coltello a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 21,30:

Nella bottega dell'orefice Antonio Fiselli, sestantese, in piazza Frescobaldi, entrò oggi uno sconosciuto e chiese di comprare un orologio d'oro. Mentre il Fiselli gli ne mostrava parecchi, quell'individuo gli vibrò una coltellata alla testa. Il Fiselli, accortosi dell'atto, riuscì a scansarsi, rimanendo ferito leggermente. Allo grida accorse una guardia, che trasse in arresto l'assassino, identificato poi per Antonio Fabbro, di 48 anni, da Venezia, disoccupato. Gli fu trovata una lettera al sindaco in cui diceva che, non avendo trovato lavoro, si suicidava. Invece pensò di assassinare il Fiselli e di rubare l'orologio. Col denaro ricavato sarebbe tornato a Venezia.

— Stavara, a Porta al Prato, Dario Fei, operaio ventiseienne, ebbe una coltellata al ventre. E' moribondo. Il feritore fu arrestato ora.

Una grave sconfitta spagnuola.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 17:

Secondo un dispaccio recato da un avviso della stampa, il bombardamento presso Santiago fu ripreso all'alba di giovedì, durò un'ora e produsse danni enormi alle batterie dell'ovest e dell'est del porto. Le batterie dell'ovest furono quasi distrutte. Credesi che le perdite degli spagnuoli siano rilevantissime.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 17:

Durante il bombardamento di iermattina presso Santiago nessuna nave degli Stati Uniti fu colpita nè fuvvi alcun ferito.

Quattromila uomini s'invieranno a rinforzare la spedizione Shafter.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 17:

Un dispaccio dall'Avana di Blanco in data 16 giugno reca che 14 navi degli Stati Uniti bombardarono le coste attigue al porto di Santiago. Le batterie spagnuole resistettero con grande energia. Il nemico ritirossi dopo un'ora e mezzo di violento cannoneggiamento.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 17:

Il governatore di Santiago telegrafa che nel bombardamento di ieri, le navi degli Stati Uniti lanciarono mille proiettili. Alcune granate spagnuole caddero sulle navi degli Stati Uniti.

Le perdite degli spagnuoli furono 3 morti, 21 feriti, fra cui due ufficiali; la squadra spagnuola nulla ha sofferto.

Il bombardamento era diretto contro la costa fra Santiago e Aguadores.

Sommosse rivoluzionarie in Galizia.

Cracovia, 17 (*Stefani*). — Bande di individui sconosciuti si sono presentati presso Gorlice tentando di saccheggiare ed incendiare le osterie. Il movimento progrediva, malgrado l'energico intervento delle Autorità e delle truppe. Il governatore è partito per Jasło a dirigervi l'azione del ristabilimento dell'ordine.

Leopoli, 17 (*Stefani*). — I contadini saccheggiarono ieri i negozi degli ebrei a Frysztak, presso Strzkow. La gendarmeria fece uso delle armi. Sei tumultuanti morti e cinque gravemente feriti; un gendarme ferito.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

17 giugno. (Gazzetta). — **Il saggio dell'Istituto musicale.** — Questo Istituto, sorto appena da tre anni, sotto il patronato del Municipio, ha già acquistato uno sviluppo considerevole ed è fecondo di ottimi risultati.

Nel saggio di ieri sera presentarono composizioni proprie, per orchestra d'archi, gli alunni Pittaro Francesco, Mantelli Agostino, Franchetti Domenico, Zordini Arturo, Bodini Ernesto, Mura Carlo, e Negri Giuseppe un'*Ave Maria* per coro, a quattro voci uguali con accompagnamento d'archi.

Il pubblico acclamò unanime a questi lavori, egregiamente eseguiti, e volle il bis della *Preghiera* di Franchetti e dell'*Ave Maria* di Negri.

Applausi furono pure i cori: applauditissimo il *Pochi giorno cantabile* (finale), eseguito dagli allievi Canossa, 1° violino; Bodini, 2° violino; Casolati, viola; Fabbri, violoncello, che fu replicato.

Per un così splendido risultato, permettete che si tributi una parola di elogio al direttore dell'Istituto, maestro Ricognani, ai professori insegnanti Nannini e Ferrari, per l'abilità e la pazienza con cui attendono al difficile compito loro; nonchè al presidente cav. Michel, che con l'operosità indefessa attende all'incremento di questo Istituto, che mentre torna di decoro alla città, riesce di tanto utile alla classi meno abbienti del popolo.

17 giugno. (Gazzetta). — **Vittima del proprio coraggio.** — Oggi, verso le ore 12, alcuni ragazzi portavano a sciacquare nel Tanaro un carretto di cetrioli.

Giunti presso la riva del fiume, mentre erano intenti nell'operazione di disarrire, il carrettuccio scivolò nell'acqua trascinando seco una vaschina di rame sana.

Alle grida di soccorso, il giovane muratore Sassone Carlo, d'anni 19, che si trovava presso il luogo della disgrazia, si tolse il cappello e, cedito com'era, si gettò nell'acqua.

La corrente era rapida, il fiume grosso per le recenti piogge; ciò non pertanto, il Sassone raggiunse la ragazza, l'afferrò per le vesti, la raccolse sotto il braccio, e nuotando la portò alla riva.

Ma ahimè! Appena giuntovi venne colto da svenimento: ebbe appena il tempo di consegnare la bambina sana e salva alle persone che si trovavano sulla riva, ed egli disparve negli abissi del fiume.

Il suo cadavere non fu ancora trovato.

NOVARA.

17 giugno. (Gazz.). — **Il Consiglio comunale** era convocato per ieri sera, ma non si trovò in numero. Che vi siano parecchi consiglieri della minoranza dimissionari e che per conseguenza più difficile sia avere il numero legale, è vero. Che se si fosse atteso ancora un po' il numero legale sarebbe stato raggiunto, è pur vero. Ma che siano a deplorarsi i ritardi di parecchi consiglieri e le astensioni di alcuni altri dall'intervenire alle sedute è pur sempre da deplorarsi.

— **Il tesoriere del prefetto.** — Annunciasi che il prefetto comm. Segre venne trasferito a Como, e che qui verrà a sostituirlo il prefetto di Udine.

REATI E PENE

L'esercito del delitto.

(Corte d'Appello di Torino).

La sentenza.

Assennatamente, poichè Autorità giudiziaria ed Autorità di P. S. debbono validamente cooperarsi per liberarci da questi avanzi d'un malandrinaggio che ha costato tetra fama e sangue alla patria nostra, la Corte d'Appello confermava in questo processo, rinnovatosi, le pelose condanne. Così assolti Avrà Luigi e Lugano Margherita. Condannati a sole L. 100 d'ammenda: Gabutti Rosa e Caron Giuseppe. Vivranno nelle nostre redazioni: Scarasso Giuseppe per anni 20 e mesi 9, Anselmi Mario per anni 28 e mesi 11, Beltramo Secondo per anni 24, Durio per anni 17, Allegranza Carlo per anni 23, Ricca per anni 14, Vietti per anni 12, Tomasino per anni 13, Monticone ed Ottenio per anni 15, Poladino ed Antinelli per anni 10, Anselmi per anni 9, Suraglia e Ballone, l'eroe del celebre processo Strigelli, per anni 8 ed altri ancora per tempo minore.

Ognuno applaude alla mente severità della giustizia contro questi manigoldi, che attentano alla tranquillità nostra e delle nostre case!

Una importante sentenza contumaciale.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 17 giugno.

(Puro) — Finito ieri l'ultimo processo della quindicina, stamane la nostra Corte d'Assise s'occupava di un interessante processo contro certo Gaudino Federico Pietro, ex-segretario comunale di La Morra, cercato attualmente che di quattro falsi, venticinque concussioni e... qualche cosa d'altro, commessi in detta sua qualità.

Il Gaudino, sentendosi poco bene, pensò di portarsi a respirar aer più libero, più confacente, ma la Corte di Assise, con elaborata sentenza, lo condannava (ben inteso, in contumacia) alla pena della reclusione per anni 12 e mesi 9, alla multa di lire 600, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai risarcimenti, ecc.

Una sentenza simile non sarebbe caso palebè di quando in quando processi consimili si presentano alle Assise, ma il bello si è che questo *vecchio fauno* zannuto (ai pari di un altro degno suo compagno, che imperante il fascio Celli, fu mandato commissario in parecchi Comuni e poi anch'esso ricompensato colpevole di reati simili, ed anch'esso scappato per altri lido tempo fa ebbe a querelare la *Scaltrella delle Alpi* per una corrispondenza da La Morra nella quale si domandavano spiegazioni circa una somma che, entrata nelle mani del Gaudino, non si vedeva più qual altra via avesse preso per ottenere un documento.

Il giornale fu condannato, ma però l'elaborata sentenza del pretore riparò anche in parte ai danni che potevano essere accollati al direttore per una querela sporta da un individuo che precisamente in quel frattempo, mentre commettevasi ciò che lo traeva poi alle Assise, cercava di riparare il suo onore....

SPORT

Per la festa di inaugurazione della III Gara generale di tiro a segno

La festa inaugurale della III Gara generale di tiro a segno riescirà certamente una solennità bella, nuova, sommamente caratteristica.

Oggi cominceranno a giungere in Torino numerose Società delle provincie piemontesi e dell'Alta Italia.

Un ufficio speciale fu organizzato alla stazione di Porta Nuova per accogliere le bandiere, per ricevere i tiratori, per dar loro le indicazioni e provvedere gli alloggi a chi li richiese alla Commissione esecutiva.

Domani mattina, alle 8, arriverà da Pisa la Bandiera nazionale dei tiratori, vinta nel 1890 dai bresciani e nel 1896 dai tiratori di Pisa. La Bandiera sarà portata dai campioni del 1895 e accompagnata forse dal sindaco di Pisa.

I soci della Società di tiro a segno di Torino e tutte le Società che arriveranno tra stasera e domattina si troveranno domattina, domenica, alle 8, alla stazione di Porta Nuova, dal lato arrivi, con le loro bandiere.

Là saluteranno la Bandiera nazionale giunta da Pisa, indi si disporranno in corteo e, accompagnati da tre Bande musicali, formatesi in corso, si avvieranno per via Roma, via Garibaldi e via San Donato al Poligono del Martinetto.

Sul piazzale semi-circolare che è di fronte all'edificio del Tiro a segno si troveranno già tutte all'ingiro i rappresentanti di ogni Arma dell'esercito. Le Società e le bandiere si disporranno davanti loro, a destra e sinistra, lasciando un largo passaggio nel centro.

Dopo le Società di tiro più presso all'entrata dell'edificio, si disporranno da una parte una compagnia di truppa con bandiera, che farà servizio d'onore, e la bandiera nazionale dei tiratori; dall'altra parte tutti gli ufficiali sotto le armi e in congedo.

Gli invitati scenderanno al sommo della scala in pietra che dà nell'emiciclo, passeranno fra la truppa e le bandiere e si avanzeranno a prendere posto all'interno, sotto la tettoia di tiro.

Le Autorità e le Patronesse, scendendo in mezzo alle bandiere, si fermeranno nel salone centrale del pronao.

A rappresentare S. M. il Re fu delegato il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Il rappresentante del Re, i Principi e le Principesse arriveranno alle 10, passeranno in rivista la truppa e le bandiere, indi entreranno nel salone dei premi e visiteranno i numerosi e ricchissimi doni mandati da ogni parte d'Italia.

In questo mentre gli ufficiali, i tiratori e la truppa, per le due parti laterali, entreranno nel quadrilatero interno e si disporranno sotto la tettoia di tiro.

Il rappresentante del Re e i Principi si avanzeranno anch'essi e, dopo un discorso del presidente della Commissione, si dichiarerà aperta la terza Gara e il rappresentante del Re sparerà il primo colpo.

Tale è l'ordine della festa.

I premi.

Abbiamo parlato l'altro giorno dei premi principali già arrivati.

Dovremmo oggi aggiungere un elenco lunghissimo; sono arrivati e arrivano premi veramente splendidi.

Una ventina di premi hanno il valore di oltre 800 e 1000 lire.

Una cinquantina sono del valore di oltre 500 lire.

Cento premi superano il valore di 200 lire.

Altri duecento valgono da 100 a 200 lire. Tutti gli altri superano il valore di 50 lire; pochissimi di valor minore.

In tutto sono già arrivati più di 600 premi. E altri se ne annunciano ancora.

Questi premi sono destinati appena per 3 delle 17 categorie di concorso.

Per tutti gli altri concorsi anno splendide medaglie e coppe e spille in oro e argento.

Una vera ricchezza e meraviglia di premi, come mai si è vista l'uguale in ogni altro concorso.

***

Stamane ancora il capitano di corvetta cavaliere Edoardo Barbavara, e il tenente di vascello cav. Vittore Bravetta, rappresentanti della regia marina, consegnarono da parte del Ministero della marina i seguenti doni:

Una pistola automatica a ripetizione Mauser, con 200 cartuccie, in astuccio di legno; il tutto posto in elegante cofano con fregi dorati;

Una pistola a ripetizione automatica sistema Borchardt con 150 cartuccie, in cassetta;

Una medaglia d'oro del valore di L. 500;

Tre medaglie d'argento grandi;

Un grande barometro anteroide da salotto;

Un binocolo da marina, di alluminio, rivestito di cuoio giallo;

Un binocolo da teatro.

La pistola Mauser è il non *plus ultra* delle armi del genere. E' a dieci colpi, spara 60 colpi al minuto, ha l'alzo graduato a 1000 metri, distanza a cui la palla conserva sufficiente forza per uccidere un uomo, e si può sparare appoggiandola alla spalla perchè il suo astuccio, di legno, può essere facilmente collegato all'impugnatura della pistola e servire come calcio.

Quest'arma si può smontare e rimontare in pochi secondi senza utensili, non essendovi viti, ma pezzi ad incastro; sarà adottata dalla regia marina.

***

Il Comitato dell'Esposizione regalò tre portafogli con entro L. 500 caduno.

La Provincia ed il Municipio di Torino regalarono magnifici bronzi e oggetti di lusso.

Il Comitato delle Patronesse regalò splendidi bronzi e un centinaio di astucci con penne da 100 e da 50 lire in oro.

Da Salerno è arrivato uno splendido cofano con scultura finissima sulla facciata, sul retro, sui fian

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 avrà principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiuderanno le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Sezione " Esplorazioni „. — R. Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: cent. 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0.50.

Mostra degli Amici dell'arte. — Accademia Albertina. Aperta dalle ore 10 alle 18.

Incubatrici per bambini. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi all'Esposizione.

Vedetta alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Comp. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Terra Vergine*, dramma.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre italo-Spagnuolo.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 20,45: *Luce l'intreppo-Pisa-Roma*, commedia.

BALBO, ore 20,45: *Il Trovatore*, opera; *I due rivali*, pantomima.

ARENA TORINESE (Compagnia R. Solari), ore 20,45: *La regina del Ballo*, dramma.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 12). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

PANORAMA (via Barbaroux, 4) — Aperto.

I visitatori dell'Esposizione.

16 giugno. — Visitatori serali all'Esposizione Generale Italiana N. 1869.

17 giugno. — Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 4086 — Visitatori diurni dell'Arte Sacra N. 1432 — Totale visitatori diurni N. 5418.

L'illuminazione dell'Acquario.

Questa sera, alle 21, all'Acquario dell'Esposizione verrà inaugurata l'illuminazione col nuovo sistema Greyson a incandescenza intensiva a gas.

La conferenza su Roma all'Arte Sacra.

Ieri, nella sala delle Missioni di Terra Santa, vi fu la conferenza con proiezioni luminose su « Roma », tenuta dal signor Andrea Vachieri. Il conferenziere si limitò a brevi cenni illustrativi delle proiezioni e queste riescirono in modo impareggiabile all'occhio degli intervenuti le meraviglie di Roma, sia nell'antichità, sia nei monumenti religiosi del cristianesimo, sia nell'odierna vita italiana. La conferenza fu interessantissima, e continuò egregiamente la serie che è destinata ad avere sempre maggior fortuna.

Una protesta degli inciampi torinesi.

Riceviamo con preghiera di pubblicare quanto segue:

« I sottoscritti inciampi torinesi, venuti a conoscenza, per mezzo della stampa cittadina, come il Comitato dell'Esposizione generale italiana in Torino 1898, abbia affidata l'esecuzione della medaglia di premiazione di detta Esposizione al sig. Casa di fuori, senza un concorso, come usasi in simili circostanze, creando così un precedente dannoso, nè potendo tollerare in silenzio questo sfregio morale recato all'arte industriale torinese, altamente protestano e si permettano di far notare ai loro concittadini il modo arbitrario con cui il sopraccitato Comitato procedette in questa circostanza.

« G. B. Antoli — Alfredo Mastino — Marc Bussolino — Carlo Tabasso — G. B. Bino — Locatelli Pietro — Mantani Martino — Giuseppe Tua — Beisegnelli car. Giuseppe — Attilio Tacchini — F. Impiani — Giuseppe Bonino — Marcangio Costantino — Zappata Antonio.

L'arresto di tre pregiudicati autori di un assassinio a Vercelli

La notte del nove corrente, solennità del *Corpus Domini*, avveniva a Vercelli un raccapricciante assassinio.

Certo Giordano Pietro, di anni 27, forte e bravo giovane, da un mese o mezzo soltanto ammogliato, usciva con alcuni amici dal *Caffè del Nord*, di quella città, e poco dopo si imbatteva in una comitiva composta da due vercellesi, certi Lavagno Antonio e Debianchi Pietro, e da due altri individui detti i *torinesi*, da pochi giorni soltanto residenti in Vercelli. Fra le due comitive nacque, per ragioni non ancora conosciute, una rissa, finita con la fuga del Lavagno e dei suoi amici. Il Giordano rimase ferito alla bocca da un colpo di chiave, ferita da cui usciva molto sangue.

Colla fuga del Lavagno e da compagni c'era ragione di credere che la lite non avrebbe avuto altro seguito.

Invece non fu così, pur troppo.

Mentre infatti il Giordano si restituiva alla sua abitazione, i suoi avversari sbucarono da un angolo di una strada.

Vedendosi, il Giordano fuggì, ma gli altri lo raggiunsero, e pochi minuti dopo il povero giovane cadeva a terra col cervello perforato da ben 15 coltellate, di cui 6 mortali!

Accorsa la forza pubblica ed attinte le prime informazioni, le guardie riuscivano ad arrestare il Lavagno Antonio, il quale dopo la rissa si era recato a casa sua e si era messo tranquillamente in letto. In quanto ai suoi amici, essi furono bensì ricercati, ma risultò che erano fuggiti per ignoti lidi.

Fra le altre difficoltà che ostacolavano l'arresto dei fuggitivi c'era per quello, non facilmente superabile, della identificazione dei due, conosciuti colà soltanto col nome generico di *torinesi*.

Iniziate pratiche dalla nostra Questura, si riuscì finalmente ad assodare che i due briccoli erano certi Avanati Martino, d'anni 30, fabbro-ferraio, e Parvesio Giuseppe, d'anni 25, falegname, nativo di Moncalieri; entrambi già ricercati perchè contravventori alla sorveglianza, essendo pregiudicati in linea di furti e di ferimenti.

La Questura radunò sulle loro traccie i migliori agenti della squadra mobile, ma senza buoni risultati immediati.

Finalmente ieri, verso le ore 15, mentre il maresciallo Martini ed il brigadiere Ghirardi passeggiavano in piazza del Palazzo di Città, ecco sbucare da una straducciuola laterale il Parvesio. I due agenti naturalmente gli si slanciarono subito addosso e lo fermarono.

Condotto in Questura e messo alle strette, confessò la sua partecipazione al delitto di Vercelli. Due ore dopo, in una camera in via Stampatori, ove si trovava nascosto, venne arrestato il Debianchi di Vercelli, e fuori della Barriera di Nizza venne pure trovato e arrestato l'Avanati.

Questi mancava da Torino fin dal 1893, epoca in cui si eclissò, contravvenendo così alla sorveglianza a cui era soggetto.

Sui registri della Questura è segnato come individuo pericolosissimo, anche per la sua notevole forza fisica. Pare che, secondo le prime risultanze, spetti a lui la maggiore responsabilità dell'omicidio di Vercelli.

Anche il Parvesio occupa un posto notevole nel libro dei pregiudicati. Oltre alle condanne avute in Italia, ne ebbe una di 7 anni di carcere dai Tribunali francesi, condanna che fini di scontare soltanto nel novembre scorso, epoca in cui venne restituito alla patria.

Sul conto del Debianchi di Vercelli nulla possiamo dire essendo qui sconosciuto. Pare però che anche lui abbia già avuto dei conti con la giustizia punitiva in linea di ferimenti.

I tre arrestati verranno presto inviati a Vercelli a disposizione di quell'Autorità.

***

Altri particolari.

Dopo la loro fuga da Vercelli i tre arrestati si erano recati a Torino colla speranza di poter comodamente prepararsi i mezzi per passare i confini. Risulta infatti che avevano avviate pratiche per ottenere passaporti fittizi. Il Debianchi si ricoverò presso un suo parente in via Stampatori, e così fecero pure gli altri due.

L'Avanati però essendo ferito all'occhio destro, non potè stare a lungo nascosto, ma fu costretto a recarsi in cura a un ospedale. Egli prescelse l'ospedale di via Nizza, n. 101, ove si recò sotto il nome di Tonati Giuseppe.

I sanitari, visto lo stato dell'occhio ferito, glie lo estrassero. Fu lì appunto che ieri venne arrestato, mentre si trovava nel giardino che conversava con un ascendente, pure lì in cura, e che era ben lontano dal sospettare quale lestofante era il suo interlocutore.

L'Avanati appena vide il delegato Falsoni impallidì; ma, comprendendo che era inutile ogni resistenza, si arrese.

Venne subito messo ai ferri, essendo individuo pericoloso, e che in altre circostanze ha già dato saggio della sua forza erculea agli agenti. Al suo attivo conta precisamente otto condanne per ferimenti, violenza alla forza, porto d'armi, furti e falsificazione di biglietti.

A Torino era conosciuto anche sotto il nomignolo di *Martin di Milan*. A Vercelli invece lo conoscevano per Camotto Giovanni, macchinista. Anche il Parvesio a Vercelli aveva assunto un altro nome, quello di Bonaparte Luigi.

Partenze. — Partirono per la capitale gli onorevoli Calleano e Gavotti.

Arrivo del Duca di Genova. — Col diretto delle ore 19,35 giunse ieri da Roma il Duca di Genova.

Dimissioni di *probi-viri*. — Riceviamo: I sottoscritti membri della Sezione III del Collegio dei *probi-viri* (industrie alimentari) con lettera in data 2 giugno 1898 hanno rassegnato nelle mani dell'egregio sig. Taconnis commendatore Camillo la loro dimissioni ampiamente motivate.

Pregano la S. V. Illma di voler dar posto nel suo diffuso giornale a quanto sopra per norma degli interessati.

Dettissimi:

Beglintti Giuseppe, Barbero Vittorio, Cora Carlo, Dadone Michele, Galletto Chiaffreda, Canuto Giorgio, Ferraro Luigi.

Il prezzo del pane. — L'Associazione generale degli operai avrisa che anche nei suoi magazzini si trova vendibile una prima qualità di pane a 40 centesimi, e altro di seconda qualità a centesimi 38.

La sede dei magazzini di previdenza si trova in via Mercanti, 11, in via Vanchiglia, angolo via Pescatori; in corso Vittorio Emanuele, 106; in corso Sicardi, 18; in via Madama Cristina, 81.

Il Panificio sociale è posto in via Accademia Albertina, 31.

Un bambino che annega nella lisciva. — Ieri, verso il mezzogiorno, il bambino Morlando Antonio, di 16 mesi, mentre si trastullava nel cortile della casa N. 192 della strada di Casale, cadde in un mastello contenente circa 20 centimetri di lisciva per il bucato.

Disgraziatamente in quel momento non si trovava alcuno nel cortile, dimodochè il bimbo, incapace di rialzarsi, annegò.

La madre sua, che si trovava in casa occupata nella preparazione del pranzo, uscì poco dopo e, vedendo il piccino rovesciato nel mastello, lo rialzò, ma ormai era troppo tardi.

Un fatto disgraziato. — Intorno alle 15,15 il muratore Perinetti Luigi, abitante a Stupinigi, mentre percorreva la via Venti Settembre, in condotta del carrettone 412, giunto davanti la casa numero 30, sacendogli sfuggire le redini, per raccoglierle volle saltar a terra dal veicolo senza fermare il cavallo, ma male gli ne incolse, poichè, caduto al suolo, una delle ruote del veicolo gli passò sul corpo cagionandogli una grave contusione all'anca sinistra.

Una guardia civica lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Un guasto. — Il facchino pubblico Berutto Domenico, d'anni 61, venuto a diverbio con due giovinastri, ieri sera in piazza Vittorio Emanuele I, fu da uno d'essi colpito al viso con un forte pugno che gli produsse una contusione.

Una guardia civica accompagnò il facchino al San Giovanni ove fu medicato, e giudicato guaribile in pochi giorni.

Un'disgrazietta. — Intorno all'1 20 di ieri, mentre certa Matta Rosa, d'anni 11, abitante in via Pinerolo, N. 10, percorreva i portici di piazza Castello, tenendo una sua bimba di pochi mesi in braccio, fu sorpresa da epilessia cui va soggetta, e cadde al suolo colla bambina, che non ebbe a riportare male alcuno, mentre la madre riportava un colpo al naso, che le causò abbondante emorragia.

Due guardie civiche condussero madre e figlia al San Giovanni, ove furono ricoverate.

Le monellerie dei ragazzi e le tranvie. — Verso le ore 10 di ieri alcuni monelli si divertivano a fare la lotta sulla piazza Vittorio Emanuele I. Ad un certo punto uno di essi ricevette dal compagno una forte spinta, che lo fece cadere in mezzo al binario della tramvia elettrica qui momento in cui stava per passare il carrozzone N. 29 linea di Porta Susa condotto da Salotti Cesello.

Fortunatamente questi fu lesto a chiudere i freni arrestando di botto il pesante veicolo, ma non potè evitare che il caduto, che è certo Gabetti Ernesto, d'anni 14, imbiancatino, abitante in via Franco Bonelli, N. 9, urlato dal carrozzone riportasse leggere contusioni al naso e ad una mano.

Il monello, lieto della scampato pericolo e conoscendo essere tutto suo il torto, si rialzò da sè, non volle essere medicato, e se ne andò per fatti suoi.

Borseggio. — Ieri, alla stazione di P. N., la signora Zaniboni Angela, di anni 61, da Bologna, venne derubata del portafogli contenente L. 65.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Gabrielli ing. Giovanni, un portamonete con piccola somma — Dal signor Bussi Luigi, un paco di trofei per berretti militari — Una valigia dalla Cooperativa ferroviaria — Dalla ragazzina Sina Teresa, un coltello a serramanico.

STATO CIVILE. — Torino, 17 giugno 1898.

NASCITE 18, cioè maschi 12, femmine 6.

MORTI: Ravida Rosa nata Finello, d'anni 65, di Riva di Chieri, casalinga, via Pallamaglio, 19.

Angeleri Luigi, id. 20, di Alessandria, meccanico, via Montebello, 11.

Scavia Maria n. Berard, id. 53, di Torino, agiata, via Sagliano, 4.

Zucca Carlo, id. 19, di Agliano, esercente, via Nizza, 80.

Ferrero Giovanni, id. 31, di Torino, calderaio, via Bertholleti, 17.

Pantasso Teresa, id. 22, di Druent, operaia, stradale di Lucento, 11.

Castellengo Gius. (ved.) n. Robba, id. 41, di Frinco.

Pacotto Foco, id. 58, di Torino, giardiniere.

Allonti Antonio, id. 45, di Torino, lattoniere.

Perletti Maria n. Corteti, id. 29, di Sant'Ambrogio.

Mazza Luigi, id. 69, di Lazzaroni, contadino.

Stravegna M. (ved.) n. Gaffodio, id. 70, di Mondovì.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale compressivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

SPORT

Alla Società di tiro a segno.

Tutte le Società di tiro a segno e specialmente quelle della provincia di Torino sono vivamente pregate di trovarsi a Torino stamane o nelle prime ore di domani, domenica, 19 corr.

Esse si raduneranno domani alle 8 alla stazione di Porta nuova, sotto il portichetto dato arrivi con bandiera per ricevere la Bandiera nazionale di tiro a segno portata dai tiratori di Pisa e indi recarsi in corteo al poligono del Martinetto per la solennizzazione della III Gara generale.

Ai tiratori torinesi.

I cori del Tiro a segno nazionale di Torino sono pregati di trovarsi domani, 19 corrente, alle 8, all'istazione di P. N., lato arrivi, per unirsi alla bandiera della Società e prender parte al corteo d'accompagnamento alla Bandiera nazionale portata dai tiratori di Pisa. I gruppi vestiranno la divisa.

Sugli obblighi dei militari appartenenti al personale ferroviario postale o telegrafico.

Ecco il progetto di legge presentato alla Camera dall'on. Rudini:

« *Signori!* — In seguito ai recenti provvedimenti, l'attenzione del Governo fu richiamata sulla necessità di assicurare in qualsiasi avvenimento il funzionamento di taluni servizi pubblici e specialmente quelli delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi.

« L'esperimento già fatto di chiamare in servizio militare taluno specialità d'impiegati ferroviari ha dato ottimi risultati ed ha tracciato la via per una definitiva soluzione dell'importante questione.

« A raggiungere lo scopo è sembrato pertanto indispensabile, nei momenti in cui sia necessario a mantenere l'ordine pubblico la facoltà di sottoporre il personale in questione alla giurisdizione militare.

« D'accordo coi miei colleghi ministri della marina, dell'interno, dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi ho compilato il seguente disegno di legge, informato ai due concetti fondamentali:

1° Di dar facoltà al Governo di sottoporre alla disciplina militare, quando la necessità della tutela dell'ordine pubblico lo richieda, il personale addetto ai servizi ferroviario, telegrafico e postale;

2° Di regolare la gerarchia del personale stesso in base alle esigenze della disciplina militare e dei rispettivi servizi.

Gli alti interessi pubblici ai quali col presente disegno di legge si provvede, e la certezza che il Governo non ricorrerà alla facoltà che ora vi chiede che in casi di urgente ed evidente necessità, ne affidano che voi vorrete concedere il vostro suffragio al presente disegno di legge:

« Art. 1. — I militari appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico sono dispensati dal rispondere alle ordinarie chiamate alle armi, ma potranno essere sottoposti all'obbligo del servizio militare finchè appartengono al detto personale, per continuarvi effettivamente nel servizio cui sono addetti, secondo le disposizioni della presente legge.

« Art. 2. — Ai militari i quali fanno parte del personale delle dette Amministrazioni, atti, per ragioni d'impiego, sempre il grado di cui fossero stati rivestiti nell'esercito o nell'armata durante tutto il tempo che rimarranno in attività di servizio presso le Amministrazioni stesse.

« Art. 3. — I militari di cui nell'articolo 1, quando siano chiamati in servizio militare continueranno ad essere sottoposti a tutti gli obblighi che loro incombono secondo i regolamenti delle rispettive Amministrazioni ed a percepire da queste le competenze loro spettanti, senza diritto ad alcun assegno sui bilanci della guerra e della marina.

« Nulla è innovato per casi a quanto è stabilito, riguardo alla gerarchia ferroviaria, postale o telegrafica, nei regolamenti delle rispettive Amministrazioni.

« Art. 4. — Per i chiamati in servizio militare le maniovanze previste dai regolamenti disciplinari delle Amministrazioni ferroviaria, postale e telegrafica continueranno ad essere sottoposte alle sanzioni comminate dai regolamenti stessi, salvochè assumano figura di reato, a termine dei capi IV e V libro I del Codice penale per l'esercito, nel qual caso saranno punite colle pene ivi stabilite.

« Art. 5. — Per gli effetti della giurisdizione militare i diversi gradi gerarchici del personale ferroviario, telegrafico e postale sono assimilati a quelli della gerarchia militare secondo gli annessi specchi A, B, C.

« Art. 6. — Con speciali regolamenti saranno disciplinate le modalità dell'impiego dei chiamati in servizio militare per l'esercizio delle ferrovie e per i servizi dei telegrafi e delle poste.

L'assimilazione dei gradi ferroviari a quelli militari.

Servizio del movimento e traffico.

Ispettore, assimilato a capitano.
Capi-stazione di 1ª classe, a tenenti.
Capi-stazione di 2ª classe, a sottotenenti.
Sotto-capi stazione, a furieri maggiori.
Capo-conduttore principale, a furiere maggiore.
Capi-conduttore, a sergenti.
Telegrafisti, a caporali-maggiori e caporali.
Capi-manovra, a caporali-maggiori.
Frenatori, guardie, guardafreni, a caporali e soldati.
Deviatori, a caporali e soldati.
Manovratori o capi-squadra, a caporali e soldati.
Aggiuntori, lumai ed illuminatori, a soldati.

Servizio della trazione e materiale.

Capi-sezione, assimilati a capitani.
Capi-deposito, a furieri-maggiori.
Sotto-capi deposito, a furieri.
Macchinisti, a sergenti.
Fuochisti, a caporali e soldati.
Verificatori o visitatori, a caporali e soldati.
Pulitori o untori, a soldati.
Operai, a caporali o soldati.
Manovali, a soldati.

Servizio di manutenzione e lavori.

Capo-sezione, assimilato a capitano.
Capi-riparto o ingegneri di manutenzione, a tenenti.
Sorveglianti, a sergenti.
Brigadieri o capi-squadra, a sergenti.
Guardiani, guardiani-cantonieri o cantonieri, a caporali o soldati.
Funzionari di qualsiasi servizio coprenti cariche o gradi superiori a quelli di ispettore e di capo-sezione, a ufficiali superiori.
Ispettori generali ed ispettori centrali delle poste, a colonnelli.
Direttori capi di Divisioni e capi-sezione, a tenente-colonnello.
Direttori provinciali, vice-direttori ed ispettori direttuali, a maggiore.
Segretari a capitano.
Vice-ispettori, capi d'ufficio, a tenente.
Vice-segretari, ufficiali, a sottotenente.
Scrivani postali, a sottufficiale.
Messaggeri, portalettere, serventi a caporale o soldato.

Contro le Associazioni sovversive

Ecco il progetto sulle Associazioni, presentato dagli onorevoli Rudini e Bonacci.

Art. 1. — Tutte le Associazioni, entro otto giorni dalla loro costituzione o dalla prima adunanza, debbono presentare all'Autorità locale di pubblica sicurezza i loro statuti e l'elenco dei soci, hanno pure l'obbligo di notificare trimestralmente le modificazioni e le variazioni nello statuto e nell'elenco dei soci.

I rappresentanti, o in loro difetto, i promotori delle Associazioni che contravvengono alle prescrizioni del presente articolo sono puniti con una ammenda fino a L. 50.

Se, dopo constatata la contravvenzione, le Associazioni persistono nella inosservanza di queste prescrizioni, può decretarsene lo scioglimento.

Art. 2. — Le Associazioni dirette in qualsiasi modo al sovvertimento delle istituzioni dello Stato, all'apologia di fatti qualificati delitti dalla legge, all'eccitamento contro le leggi e le Autorità, avvero all'odio fra le varie classi sociali saranno sciolte con decreto motivato dal prefetto, salvo l'appellazione delle parti in cui decorso inutilmente i singoli soci, a norma di legge.

Le Associazioni non potranno tenere insegne, bandiere o stendardi che contengano segni o emblemi politici e li portarli o esporli in pubblico è punito con la detenzione da 15 giorni a due anni e con l'ammenda da L. 100 a 500.

Art. 3. — Le Associazioni disciolte a termini della presente legge non possono esser ricostituite, sotto nessun altro nome.

I contravventori saranno puniti con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a lire 200, quando anche non avessero fatto parte dell'Associazione prima dello scioglimento.

Queste pene saranno aumentate della metà contro i capi o promotori della ricostituzione.

Art. 4. — Le disposizioni della presente legge non si applicano alle Società o Associazioni riconosciute da leggi speciali.

Qualora però queste Associazioni abbiano deviato, in fatto, dai fini pei quali furono costituite ed abbiano dimostrato di esser diretto a fini od atti indicati nell'art. 2, potranno essere sciolte a termini dell'articolo medesimo; ma in questo caso il decreto sarà emanato dopo avviso del Pubblico Ministero, il quale provvederà per la conservazione e per la liquidazione del patrimonio a norma di legge.

Art. 5. — Le Associazioni esistenti al momento andranno soggette alle prescrizioni dell'art. 1 nel termine di giorni sessanta dalla promulgazione della presente legge, e la loro inosservanza sono soggette alle disposizioni del medesimo.

Per evitare gli scioperi

ferroviari, tranviari, degli arsenali dell'illuminazione, ecc.

Ecco il testo del progetto di disposizioni per la tutela dei pubblici servizi, presentato dai ministri Rudinì, Bonacci, Adin de Rivera e Finali.

Art. 1. — Gl'impiegati, operai ed agenti addetti alle ferrovie, alle tramvie, alle poste, ai telegrafi, alle officine ed agli arsenali governativi, ai telefoni, ai semafori, alla illuminazione di linee ed opere, alla conduttura e distribuzione delle acque potabili, ed al resto pubblico servizio, che, in numero di tre o più, e previo concerto, abbandonino il proprio ufficio o incarico, od esercitano di adempierne i doveri, in modo da impedire o turbare il regolare andamento del pubblico servizio, saranno puniti, qualora il fatto non costituisca reato più grave, con la multa da L. 100 a 500.

Alla stessa pena saranno soggiunte, fra le dette persone, anche gradatamente e senza concerto con altri, abbandonati il proprio ufficio od incarico od esercitano di adempierne i doveri, in un momento in cui l'opera sua è necessaria al funzionamento del pubblico servizio.

Ai promotori od organizzatori sarà inoltre applicata la pena della detenzione sino a sei mesi.

Art. 2. — Gli impiegati, agenti od operai arrolleti che, dopo concertato ed eseguito l'abbandono o l'omissione di cui nel precedente articolo, rifiutino o ritardino l'esecuzione di qualsiasi richiesta loro fatta, individualmente o collettivamente, a voce o con pubblici avvisi, dalle Autorità competenti, saranno puniti con la detenzione sino a due anni.

Art. 3. — È vietato alle persone di cui nell'art. 1° di far parte di Società od Associazioni dirette, sotto qualsiasi nome, a fini od atti incompatibili col regolare funzionamento del pubblico servizio, sotto pena dell'ammenda fino a lire 200.

Tali Società od Associazioni saranno disciolte.

Art. 4. — I colpevoli dei fatti di cui agli articoli 1 e 2 e gli iscritti alle Società o Associazioni, di cui nell'art. 3, potranno essere sospesi o licenziati dai rispettivi loro uffici od incarichi.

Nella loro relazione al progetto, i ministri proponenti, dopo aver fatto osservare come già per necessità d'ordine pubblico, esistano disposizioni contro i funzionari dello Stato che, previo concerto, abbandonino indebitamente il proprio ufficio, dico che alcuni servizi pubblici, non meno necessari di quelli dipendenti dai funzionari dello Stato, dipendono, per concessione dell'Autorità, da individui o Società private. Nè certi gli addetti al servizio dello Stato, delle Provincie, dei Comuni possono reputarsi pubblici uffici. Quindi la necessità d'estendere maggiormente, senza violare i principii finora adottati, le disposizioni per la tutela dei pubblici servizi.

ULTIME NOTIZIE

Consiglio dei ministri.

Roma, 18, ore 9,55. — Un ministro mi disse ora che stamane Rudinì si è recato al Quirinale. Mi aggiunse: « Subordinammo perciò ogni decisione sino al Consiglio dei ministri, che terremo oggi, al tocco. »

La partenza dei ciclisti romani per Torino.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,55:

I ciclisti romani convenuti alle ore 5 alla pista Tomei, traversando via Nazionale e il corso, arrivarono in piazza Popolo, dove furono cinematografati.

Essi partirono alle 6,15 per Torino, salutati da molta folla. Erano una quarantina; oltre cinquanta velocipedisti li scortarono per alcuni chilometri fuori porta. Al momento della partenza gridarono: « *Viva Roma! Viva Torino!* » I ciclisti portano al braccio un ricco nastro color arancio e rosso con la scritta *Roma* ed erano preceduti da uno stendardo.

Faranno la prima tappa stasera a Narni, dopo 70 chilometri.

I due gitanti Degregori e Praga partiranno solo giovedì tentando un *record* su la medesima strada di tre giorni. Riceverete notizie dai ciclisti delle varie tappe del percorso.

La situazione degli spagnuoli a Manilla.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 18:

Un dispaccio ufficiale da Manilla dice: « Persiste la gravità della situazione esposta nel telegramma dell'8 giugno. Gli spagnuoli si battono lungo la linea dei fortini, facendo argine all'avanzarsi dei nemici. Le forze nemiche sono aumentate per la diserzione delle truppe indigene, sicchè scemano gli elementi spagnuoli per la resistenza e potrebbero obbligarmi a rifugiarmi nella città murata. Continuo senza comunicazioni colla provincia. Ignoro se i distaccamenti potranno resistere. Manco di risorse e no spero ricevere. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 18:

Un dispaccio di Dewey in data 12 corrente dice che l'investimento di Manilla continua. Gli insorti cattorarono 2560 spagnuoli. L'agente degli Stati Uniti a Gibilterra telegrafa che delle sedici navi spagnuole partite da Cadice, undici recaronsi a Cartagena e tre trasportarono truppe all'Avana. Il rapporto ufficiale del combattimento di Santiago dice che vi furono tre spagnuoli morti e undici feriti.

***

La *Stefani* ci comunica da **Hong-Kong**, 18:

Secondo notizie da Manilla in data 12 corrente, il capitano di un incrociatore tedesco facendo colazione sullo Stato Maggiore della nave spagnuola *San Juan* dichiarò che gli americani non occuperanno mai le Filippine finchè Guglielmo sarà imperatore.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

Il *Times* ha da Sanghai che l'arcivescovo di Manilla è giunto a bordo di un trasporto tedesco.

La mancanza di viveri a Manilla.

La *Stefani* ci comunica da **Hong-Kong**, 18:

Una corrispondenza da Manilla in data 6 corrente constata la mancanza di viveri, tranne nella cittadella, la cui guarnigione è decisa a difendersi. Dice che parecchie guarnigioni della provincia capitolarono oppure ritiraronsi a Manilla.

Discordie all'Avana.

La *Stefani* ci comunica da **Avana**, 18:

Il giornale ufficioso *Pais* segnala una serie di dissidenze fra i capi degli insorti, di cui parecchi si disporrebbero a combattere gli americani.

La sottoscrizione del prestito americano.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9:

A New York si considera che la premura di sottoscrivere il prestito di duecento milioni di dollari suoni come una approvazione della politica del Governo nel conflitto colla Spagna. Dicesi che i piccoli sottoscrittori copriranno due volte il prestito: i grossi sei.

Le elezioni al Reichstag.

Berlino, 17 (*Stefani*). — Fino alle ore 5 erano conosciuti 317 risultati delle elezioni al Reichstag. Risultano eletti 29 conservatori, 5 del partito dell'Impero, 68 del centro, 4 del partito della riforma, 5 nazionali liberali, 2 dell'Associazione liberale, 32 socialisti, 8 polacchi, 1 danese, 5 ascritti a nessun partito.

Sonvi inoltre 158 ballottaggi, cui parteciperanno 40 conservatori, 20 del partito dell'Impero, 35 del centro, 7 del partito della riforma, 60 nazionali liberali, 1 dell'Associazione liberale, 35 del partito liberale del popolo, 6 del partito tedesco del popolo, 2 dell'Associazione agricola, 81 socialisti, 1 polacco, 7 guelfi, 6 ascritti a nessun partito.

Le elezioni procedettero tranquillamente dappertutto, tranne a Gruenberg (Slesia) e a Stralsund (Pomerania), dove avvennero disordini senza importanza.

Dai risultati delle elezioni finora conosciuti risulta che i conservatori guadagnarono sei seggi e ne perdettero cinque; il partito dell'Impero ne guadagnò uno e ne perdette nove; il centro ne guadagnò quattro; il partito della riforma ne perdette uno, i nazionali liberali ne guadagnarono uno e ne perdettero otto, l'Associazione liberale ne perdette sette; il partito liberale del popolo ne perdette sei, il partito tedesco del popolo ne perdette tre, i socialisti ne guadagnarono tre e ne perdettero due, i polacchi ne perdettero tre, gli ascritti a nessun partito ne guadagnarono uno e ne perdettero uno.

Berlino, 17 (*Stefani*). — Fino alle ore 21,30 erano conosciuti 336 risultati delle elezioni. Sono eletti 31 conservatori, 6 del partito dell'Impero, 71 del centro, 4 antisemiti, 5 nazionali-liberali, 2 dell'Associazione liberale, 32 socialisti, 11 polacchi, un danese, 7 ascritti a nessun partito. Vi sono 165 ballottaggi.

Commenti alla crisi francese.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9,5:

Molti giornali dicono che la Minoranza, non la Maggioranza, comanda in Francia, poichè venne incaricato della formazione del nuovo Ministero Ribot, che non si trovò fra i 295, che affermarono doversi il Ministero appoggiare su elementi esclusivamente repubblicani, votò anzi contro la persona dell'ordine del giorno, con cui si ordinava al Ministero di rosperla colla Destra, e appoggiò Melino.

Ribot in favore della revisione del processo Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9,10

I giornali dello Stato Maggiore già cominciano ad attaccare Ribot perchè notoriamente favorevole alla revisione del processo Dreyfus.

L'ambasciatore d'Italia dal sultano.

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — Dopo il Selamlik, l'ambasciatore d'Italia ebbe una udienza privata dal sultano di tre quarti d'ora. L'ambasciatore presentò il comandante Garelli, proveniente da Creta. Il sultano incaricò Garelli di presentare i suoi caldi saluti al Re ed al Principe di Napoli. Il sultano conferì a Garelli l'Ordine del Medidyé di seconda classe, al colonnello Trombi ed al dragomanno Cangia, l'Osmanié di seconda classe. L'ambasciatore partirà in congedo il 27 corrente.

Il Ministero dimissionario?

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,50:

Vi confermo che i tentativi estremi del Ministero colla Destra sono completamente falliti.

Con turbodi stranano andora voci strane, secondo cui avremo in principio della seduta d'oggi una grossa sorpresa.

Intanto mi risulta positivamente che tutte le truppe sono consegnate ai rispettivi quartieri e grossi picchetti d'armati muniscono i consueti posti.

Questi provvedimenti, anzichè colle insulse voci di una specie di colpo di Stato, come decreto di scioglimento, ecc., potrebbero giustificarsi col timore che l'inevitabile capitombolo del Ministero sia oggi salutato da dimostrazioni davanti a Montecitorio. Però di queste ancora nessun indizio.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 11,30:

Credo sapere che Rudinì portò al Re le dimissioni del Gabinetto; però il Sovrano le avrebbe invitato ad affrontare il voto, nell'intento di averne una indicazione.

Oggi anche Giolitti farà una dichiarazione di voto.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.

18 giugno 1898.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Alba	28	28	—	—	—	—	6 [illegible]
Alessandria	30	32 50	—	—	—	—	1500
Asti	25	28	—	—	—	—	5000
Bressano	28	32	—	—	—	—	100
Canelli	28	30	—	—	—	—	580
Carmagnola	21	28	—	—	24	26	2700
Casale Mont.	28	34	—	—	—	—	3300
Castelg. Asti	30	32 50	—	—	—	—	30
Ivrea	26	31	—	—	—	—	2500
Lodi	30 50	36	31	33	—	—	2500
Lucca	28	32	—	—	—	—	2500
Nizza Mont.	28	32	—	—	—	—	700
Novara	27	34	—	—	21	27	2000
Parma	28	28	—	—	24	24 50	1500
Pinerolo	18	32	22	27	21	23	600
Racconigi	30	34 50	19	21	22	23	2000
Salazzo	30	34	—	—	20	24	150
Savigliano	28	30	—	—	27	28	200
Stradella	32	33	—	—	30	31	1400
Voghera	30	35	—	—	26	28	1000
Torino	30	32	—	—	—	—	1800

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

17 giugno 1898 (ore 15).

| Valori | MILANO |

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(35)

LE AMMALIATRICI

ROMANZO

di MARIA FLORAN

Elena la guardava ben sovente con malanconia quando la vedeva occuparsi della cucina, della lavanda della casa, della chicca, deve ella aiutava la suora delegata per la sacristia, dei bambini, dei poveri che venivano all'elemosina, e, al giovedì, del giardino dove, con dolce gaiezza di ricreazione, ella andava a zappare, a mondare arbusti e piante di fiori, senza darsi pensiero di guastarsi le mani delicate.

Benchè ella non le avesse detto nulla di formale a quel riguardo, la signora di Crussac non dubitava della sua intenzione di farsi monaca; lo indicavano la sua condotta e il suo silenzio.

Vedendola così bene iniziata ai doveri della vita religiosa, e vedendola tanto calma, quasi soddisfatta, Elena sentiva la sua risoluzione vacillare. Venuta col pensiero di riprendere Clara, ella si domandava, adesso, se faceva bene a toglierla al chiostro.

La vita era stata, per lei, tanto dura! E la breve prova che Clara ne aveva fatta, era anche bastata per ferirla mortalmente al cuore..... Là, nella pace del luogo pio, nello stacco supremo di ogni cosa, s'era al riparo dai suoi colpi. Sarebbe assicurare la felicità di Clara strapparla a quella quiete, rigettarla nella macchia dell'esistenza, dove ella era già stata ferita e che le riserbava un ignoto più ricco in minaccie che in promesse?

La povera Elena era molto esitante. Ella ne parlò a suor Pia, per la quale già provava una simpatia e una fiducia quasi pari a quelle di Clara.

Quella religiosa era una donna superiore in tutta la concezione della parola. La sua intelligenza, il suo cuore, appurati dal dolore e dal sacrificio, avevano raggiunta la perfezione cristiana: tutta consacrata a Dio e al suo santo stato, ella aveva conservato del mondo che aveva abbandonato, un ricordo bastevole ad illuminare la sua esperienza e formare il suo giudizio.

Alle domande di Elena, ella rispose:

— Sì, signora, Clara mi ha confidato i suoi progetti, i suoi desideri e, come ella ha indovinato, essi la portano verso la vita religiosa. Io non credo tuttavia che la cara bambina vi sia chiamata. Io l'ho ascoltata, ho ceduto alle sue idee di ritiro e di mistero, perchè per la sua giovane anima ulcerata ci voleva innanzi tutto la pace; ho fatto il tutto per dargliela. In quanto a tenerla qui, o piuttosto ad incoraggiarla ad andare a fare il suo noviziato, non arderei, in questo momento, di prenderne la responsabilità.

— E allora? — domandò Elena, ansiosa.

— Signora, — riprese la suora, — Clara ha compiuto il suo sacrificio di fatto, ma, nella sua anima, esso non è consumato; ogni rimpianto non è morto in lei, ogni ricordo non è bandito dal suo pensiero, ogni affetto dal suo cuore; ella non è ancora matura pel chiostro. Se per essere sicuri di una tal vocazione, bisogna sempre riflettere molto, quanto più devesi riflettere nelle circostanze presenti! Dei mesi non bastano, e forse nemmeno degli anni....

— Mi consiglia ella dunque di condurla con me?

— Sì, signora, quand'anche dovesse ricondurla qui, più tardi.

Questa risposta precisa urtava di tutte le incertezze di Elena. L'indomani ella disse a Clara:

— Io mi trovo benissimo qui, ma prolungarvi il mio soggiorno sarebbe indiscrezione; conto partire fra qualche giorno.

— Di già! — esclamò Clara, subitamente commossa.

— Sì, mia cara; ti rincrescerà certamente lasciar suor Pia, che ami tanto, ma ti consolerà, spero, il pensiero che la lasci per venire con me.

— Elena, — disse Clara con voce stroncata e impallidendo spaventevolmente, — io non verrò con te.

— Come sarebbe a dire? — replicò la marchesa di Crussac fingendo la sorpresa.

— Non lascierò Lurc-au-Bois e suor Pia se non per recarmi alla casa madre delle Figlie della Saviezza; la mia decisione è presa; voglio farmi monaca.

Udendo la sorella pronunciare quelle parole rivelanti la ferma risoluzione dell'eterno abbandono, Elena non potè dissimulare la sua profonda commozione.

— Clara — riprese ella dopo un breve silenzio — quando ori ancora a Notre Dame e che, fiduciosi nel nostro avvenire, io interrogai su te la madre direttrice, ella mi rispose, ridendo: « Faccia ciò che vuole, signora, sarà sicuramente qualche cosa di buono, ma la ritiri dal convento; non la vogliamo, qui quella bambina: non è fatta per la vita religiosa. »

— Allora ella poteva parlare così, — rispose Clara tristemente; — ma, di poi, Elena, dipoi passarono tante cose! Non direbbe più ciò che disse allora, la madre direttrice, se potesse vedere in fondo al mio cuore.

— Che cosa ne sai tu, povera bambina? Non è nei dolori estremi che si devono prendere le risoluzioni estreme.

— Il mio dolore non è più estremo: sono rassegnata se non ancora consolata. Ma la mia vita è sparsata, lo sai, e, nel mondo, la trascinerei triste, difficile, pesante; consacrandola a Dio spero poterla rendere utile e meritoria..... ecco ciò che mi decide.

— E di me, Clara, — domandò la signora di Crussac, — e di me in tutto ciò che ne fai?

— Ah! — esclamò la fanciulla, gettando le braccia al collo della sorella e posando il suo capo sulla spalla di lei, — per carità, Elena, te ne prego, se mi ami, non toglieremi il mio coraggio.

Elena, sentendo battere fortemente il cuore della buona creatura sul suo, convinta d'aver trovato il punto sensibile, riprese:

— Sì, che no fai di me nei tuoi progetti d'avvenire, di me che ho tutto lasciato per te e che vivrò sola, abbandonata.....

Clara pianse molto, ma, non ostante tutte le suppliche della sorella, parve sempre decisa a rimaner ferma nel suo proposito. Allora Elena, giuocando la sua ultima carta:

— Ebbene, le disse, — vieni con me senza prendere impegno di sorta. Fra un anno, se tu lo vorrai ancora, m'impegno io di ricondurti qui e di renderti la tua libertà.

— Va bene, — rispose la fanciulla, — ma fra un anno non avrò più il coraggio di lasciarti.....

— Tanto meglio, — replicò Elena sorridendo, allora starai sempre con me.

Clara non rispose: la signora di Crussac, vedendola esitante, aggiunse:

— Ti domando un anno solo della tua vita, Clara, e me lo rifiuti?....

A quel dolce rimprovero, Clara rispose singhiozzando:

— Ah! lo sai che ti darei tutta la mia vita! Ebbene, sì, — aggiunse, prendendo subitamente una risoluzione, — sì, verrò con te; ma non dimenticherai la tua promessa: fra un anno sarò libera.

— Lo sarai! — disse Elena in tono solenne.

Partirono due giorni dopo. Elena non volle ritornare a Parigi; sua sorella aveva bisogno di distrazioni, di varietà! Dopo le catastrofi morali, come dopo le altre, è necessario di mutare ambiente o la calma si trova più facilmente in luoghi sconosciuti, dove nessun ricordo del passato, nessun confronto vengano a risvegliare il nostro dolore.

Elena, che lo aveva provato, (ella aveva la esperienza di tutti i dolori) pensò a tutta prima di far viaggiare Clara, ma quando manifestò quel progetto alla sorella, ella, che una volta lo avrebbe accolto con entusiasmo, lo accettò ora con indifferenza. Non c'è pel corpo e per l'anima fatica più grande dell'afflizione; Clara era stanca, ed Elena lo comprese e, rinunciando tosto al progetto di viaggio, decise di andare a stabilirsi in qualche luogo tranquillo per passarvi l'estate, al mare di preferenza, anche per ragione di salute. Clara non era ammalata, ma il suo volto aveva perduta la sua bella freschezza, era pallido, dimagrito. Assieme esse cercarono una spiaggia tranquilla, dove poter vivere isolate, perchè non volevano, in quei primi momenti di turbamento, aver occasione d'incontrare conoscenti. Si decisero per un piccolo villaggio della Somme, nascosto ai piedi di una spiaggia alta, chiuso fra verdi prati e il mare, a due passi da Tréport, ma più calmo ancora, per Mers-les-Bains.

E si stabilirono là, all'*Albergo del Casino*. Presero, al secondo piano, due camere, le cui finestre aprivansi verso la spiaggia, e cominciarono una vita calma, solitaria, ma dolce che conobbe a meraviglia allo stato del loro spirito.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 11 M

Cercasi

elegante alloggio in posizione centrale, di 10 o 12 camere, con scuderie, possibilmente con scala particolare. Se mobiliato circa L. 5000. — Dirigere offerte a Lauro Agostino, tappezziere, Torino. c 6935

Antico Stabilimento rimesso a nuovo, dei Bagni di San Salvatore. — Via Garibaldi, n. 20. c 6724

AFFITTASI

per la stagione estiva sui colli Saluzzesi

(altitudine m. 600)

alloggio ammobigliato di otto, o più camere con giardino. — Scrivere alla Cassetta 60, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6931

Affittasi

in casa signorile alloggio bene mobigliato di 6 camere, cucina, gas, acqua potabile dal primo di luglio a fine ottobre oppure anche mensilmente, vicinissimo Esposizione. — Prezzo mite.

Per indirizzo rivolgersi portinaia, via Pallamaglio, n. 11. c 6925

CHIALAMBERTO

Frazione Prati della Via

Valle di Lanzo

Da affittare palazzina mobiliata a nuovo, cintata, con giardino, acqua di fontana in casa, composta di 12 membri. — Rivolgersi a Terrona Biagio, stabilitore, via Ospedale e Carlo Alberto, Torino. c 6919

D'affittare in Cavoretto

Villino ammobigliato con giardino, composto di 8 membri. — Rivolgersi lvi, via Ronchi, 15, e dal portinaio, via Vanchiglia, N. 11, Torino. c 7022

Da affittare

presso la Villa della Regina **alloggio mobiliato di quattro camere.** — Rivolgersi Casa Donelica. 6936

SAN VITO

Per campagna

Affittasi appartamento 10 e più camere mobigliate, anche divisibile, posizione splendida. Rivolgersi corso Vinzaglio, 28. c 6722

Sui Monti Biellesi

CAMANDONA

Altitudine metri 900

affittasi **villa** completamente arredata, divisibile in tre alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua potabile, panorama stupendo, clima saluberrimo. — Rivolgersi in **Camandona** al proprietario Gio. Minoe figlio; **Torino** signor Giuletti e Fera, via Santa Teresa, 12. 6933

CHIERI

Vendesi casa civile uso villeggiatura con annesso rustico e grande giardino con moltissima frutta, il tutto cintato. — Per informazioni dirigersi lvi dall'avvocato Paolo Molino. c 7012

Da vendere

VILLA grandiosamente signorile, composta di ampi fabbricati civili, di fabbricati rustici e parco, della superficie di circa giornate 7 (antica misura), con serra e stufa per fiori, ed annuciata — a pochi chilometri da Torino — in posizione amenissima e frequentata.

Rivolgersi in Torino, al geometra G. Bau, Bertinetti, via Alfieri, 22. 6930

Da vendere fabbricati e terreni adatti a qualsiasi industria, situati in ottima posizione colla ferrovia in stazione posta vicinissimo a Torino. Facilità di mano d'opera, occorrendo si somministrerebbe quale partecipazione in società per impianto industria nuova, seria, lucrosa.

Scrivere alla Cassetta, N. 3, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6929

Vendesi

a 15 minuti dall'Esposizione **Villa** con vista splendida, elegantemente mobigliata, luce, acqua, 12 camere, cucina, cantina, casa custode, giardino e bosco. — Rivolgersi car. uff. Tabasso, notaio, piazza Solferino, 2. c 6938

Piccola casa

da vendere, via Garibaldi, N. 13. — Rivolgersi dal portinaio. c 6937

Occasione favorevole.

Per ragioni di salute cederebbesi a buone condizioni una ben avviata

officina elettrica

per l'illuminazione pubblica e privata, in un importante Comune della provincia di Cuneo. Occorrendo accetterebbesi anche il pagamento a lunga scadenza se ben garantito. Non trattasi con mediatori. — Per trattative scrivere alle Iniziali M. P. G., fermo posta **Cuneo.** c 6791

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

A. b. 10. Ritira lettera sotto iniziali. Dammi prezzo netto. Appassionatissimi b..... c 7023

Cartina. — Chiamato telegraficamente parto mattina sedici. Provveduto ritirare tua. Pensami sempre, scrivimi dirigendo Pasquale Intoni P..... Anche nel dolore c 7031 **Teo.**

Curarsi ello. Hai accarezzato l'anima mia fino al pianto. Grazie. Torniamo bambini! Addio. c 7013

Ideale. Parola buona, pentiti. Vieni subito torturante: disconfidenteemi. Al Cur.....erovi. Ricordiamo ci saggio e primo solo b.....? Desidero vel sola..... Non passerò più finchè sfuggirai, riscrivi indifferente. Pur vero bene gettato nel disconfidenza senza rimorso dolore arrecavate! Appassionatissimi..... c 6981

Ideale. Allontanarmi, è vero? Già. A F ric..... Ubbidir vri scrupolosamente. c 6902

L. C. Fui ammalato, altra volta importanti. Martedì, 17,16, stazione. c 7011

Primo amore. — Grazie gentile risposta. Tuo amore per sempre camminerà in eterna. Partirò dopo lei. Sarò all'estero parecchio tempo. Scrivi mio indirizzo. Altro mio scritto raggiungi dettagliati mie peregrinazioni. Saluti c..... c 6903 **Costante.**

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

1° giugno - Apertura dello Stabilimento estivo.

6980

Maestra Levatrice

Occulti Innocenti tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.** 6929

MATRIMONIO.

Signore 32enne, colta, elegante, robusta, di bella presenza, proprietario 200,000, contrarrebbe matrimonio con signorina o signora vedova, istruita, virtuosa, con dote eguale. — G. e P. ferma posta, Torino. 6892

M. Levatrice Bonometti tiene pensione per partorienti. L. 50, cure diligenti - Via Saluzzo, 44, p. 1°, Torino. *On parle français.* 6911

Farmacista

disponibile, anche per reggenze provvisorie. Bella referenze, nulle pretese. — Carlo Bonavia, posta, **Demonte.** c 6975

Farmacia unica

in Comune 2500 abitanti, 4 Comuni vicini, sprovvisti di Farmacia. Congregazioni. 2 medici, per urgente partenza cedesi **per prezzo d'occasione,** vera occasione. — Scrivere subito *Farmacia Galizzesi* c 6971 **Cuneo.**

Per sole L. 17,50

Migliore ex rafino L. 19,75

MANDOLINO

in Palissandro e Madreperla Napolitano, 8 corde, cercato, fior di spesa, con custodia, corde, cordiera, accessori, leggio, ecc. **Mandolino Universale L. 10,75.**

Metodo *gratis*, corde, accessori. - Chiedere se concavo o semiconcavo.

Specialità dell'Esposizione.

Prima di fare acquisti altrove chiedete il grande Catalogo illustrato **gratis** alla Ditta Casa **V. MACCOLINI,** via Correnti, 7, **Milano.** 7015 M Musica, Ripartizioni, Corde.

NUOVI FORNELLI E CUCINE A GAZ

" TRIPLEX "

della Premiata Fabbrica

JUNKER e RUH

con brevettato becco a fiamma verde di straordinaria economia

CATALOGO GRATIS

Deposito generale CARLO GLOCKNER — Milano.

A **Torino:** Via Garibaldi, angolo via Stampatori. 6930 M

BANDO

per la vendita di mobili ed oggetti di antichità

Via S. Tommaso, n. 1, piano nobile.

Il Perito sottoscritto avverte il pubblico che, a richiesta degli signori Ernst Vezzetti, **martedì 21, mercoledì 22** e successivi porrà in **vendita** tutti i **mobili ed oggetti d'arte** antichi e moderni esistenti nel suddetto alloggio, fra cui:

Ricca camera da letto scolpita — Camera da pranzo, di entrata e di ricevimento — Letti in ferro — Armadi con e senza luce — Pendole — Specchi e quadri antichi e moderni — Pianoforte verticale — Vasellame — Apparecchi per gas — Arredi da cucina, ecc.

Torino, 16 giugno 1898.

ATTILIO ZAVARONI.

c 6971

CARAGLIO - Filatoio Rosso - CARAGLIO

Da affittare per la corrente stagione

Casa civile, detta Filatoio Rosso, con filanda da bozzoli di n. 72 bacinelle, filatoio da seta ed ampia bozzoliera, capace di 60 mila chilogrammi bozzoli, con vasti magazzini. Lo stabilimento si trova a poca distanza dalla fermata della tramvia Cuneo-Caraglio, e attermato da vasto giardino, e per la sua amena posizione e felice ubicazione è indicatissimo come luogo di villeggiatura o per qualsiasi uso a scopo di industria. — Per informazioni e trattative rivolgersi alla Ditta EMANUELE CASSIN di **Cuneo,** oppure al signor ing. DIMA ANGELO, in **Caraglio.** 6931

Bagni di Mare - Hôtel Quinto

in QUINTO AL MARE.

La più bella posizione della Riviera Ligure, potendo far la cura anche col mare agitato.

Prezzi modicissimi. 6975

Sorbettiere **"LA CELERE"**

per 6 a 100 porzioni. Le migliori in commercio. Solida costruzione, movimento a ingranaggio, produce eccellenti gelati.

Prezzo **Lire 40** in più.

Forme per gelati d'ogni genere

Filtri per l'acqua. — Bottiglie per seltz.

CARLO SIGISMUND - Negozio Casalingo -

44, via XX Settembre, TORINO 6951 M

38, Corso Vittorio Emanuele, MILANO.

Cataloghi a richiesta.

SARTORIA

di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (ITRADA VIA PO) **Torino**

Oltre alle migliori stoffe nuvità, estere e nazionali, è fornito di un grandioso **assortimento di stoffe per soprabiti, abiti da visita e da società.**

Elegante taglio e confezione accuratissime.

Paltoni colorati per livree. 75

TETTOIE

Economiche - Leggere - Durevoli 1020

COPERTURE-SOTTOCOPERTURE

di terrazzi, tetti, baracche, contro l'umidità, il gelo, il calore; fatte col feltri e cartoni cuoio incatramati speciali della Ditta **BECCHIS e C., Torino, via Baretti, 18.**

Ovunque lo si chieda si può avere

IL *Kalodont*

di SARG

il migliore dentifricio ed il più conveniente.

Torino — G. FORELLI e Figlio. 6966 M

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forze e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare degli sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 81 F

Abili lavoranti cercansi dalla Ditta M. Pillone, incisore, Sottoripa, **Genova.** 6958

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la **cura speciale** del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al Dr **Alfonso Baciocchi,** medico-chirurgo, *Firenze, viale Principessa Margherita* 26. 6178 F

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie. Statue. — Raffino e Grigri, via Mercanti, n. 7, Torino. 81 e

Fotografia avviata

da rimettere al presente causa decesso. — Rivolgersi al notaio ADRIANO, in **Villanova Mondovì.** c 7021

Bicicletta ingl. nuova, mod. 98, pagata L. 500 regalo d'arg. per sole L. 180 motivi salute. — Via Cernaia, 16, p. 1°, Ceccarelli. c 6980

CEROTTO INFALLIBILE

PEL **CALLI**

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17 — Torino.

60

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA CANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

ingresso al Tempio della Salute 25 c. 6917

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

ALAGNA SESIA

GRAND HOTEL

APERTO dal 15 GIUGNO a tutto SETTEMBRE

Panorama superbo ai piedi del Monte Rosa. — Stazione climatica di primo ordine. — Passeggiate magnifiche in foreste di pini e faggi. — Centro di svariate escursioni per Gressoney, Macugnaga, Zermatt, ecc. — Lawn-tennis. — Vetture e diligenza da Varallo Sesia. — Per informazioni rivolgersi al *Grand Hôtel e Hôtel d'Europa* a Torino. 6725

Proprietario: **G. BONGO.**

Stabilimenti idroterapici del Biellese

I più antichi e reputati d'Italia. Comfort moderno - Impianti idroterapici ed elettroterapici completi e perfetti - Massaggio - Ginnastica medica - Cure igieniche - Clima fresco e salubre - Posizioni splendide - Ferrovia Santhià-Biella.

ANDORNO - altezza 600 m. - 1 Stabilimento - 2 Grande Hôtel - 3 Salets - Medici: Professore G. B. Vinaj - E. Canova — C. Badnel - apertura 15 maggio.

BIELLA PIAZZO - alt. 600 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. G. Fedeli - Grandis V. e dott. Ferraris - apertura 1° giugno.

COSSILA - altezza 600 m. - Stabilimento idroterapico - Medico dott. L. C. Burgourio - apertura 1° giugno.

GRAGLIA - altezza 650 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Pescarolo, dott. Sormani e dott. Fornara.

OROPA - altezza 1000 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Livierato e dottori G. e R. Mazzuchetti.

Domande e schiarimenti alle singole Amministrazioni. 5005

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Bruxelles 1897

di B° MASSIMINO, via Cavour, 17 — Torino

Dove si trova tutto ciò che abbisogna per mobiliare appartamenti e villeggiature. **Più** vi si trova **la fabbrica** unita ad un grande provvisto di legnami stagionati per eseguire qualsiasi commissione di mobilio e tendaggi, drapperie di prima novità per Città e Provincia.

Il tutto ben eseguito, di solida costruzione ed a prezzi limitati. 1167

M. Levatrice AGRINA

via Lagrange, 15, TORINO.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 250

Bagni

Si affitta per la stagione di bagni in Albissola Marina un appartamento con otto vani e giardino posizione centrale. — Per trattative rivolgersi al proprietario Schiappapietra Nicolò, **Albissola.** c 6930

Liquidazione mobili

per **cessato commercio** F. BIROCCA, via Massena, 8. c 6822

Via Finanze, 8 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 7031

Per acquisti di mobili

Visitare i magazzini di

CELESTINO GIUSEPPE

via Venti Settembre, 49 e 51, e via Bertola, 3.

Camera da L. 450

Due comodi con pagliericci, due materassi, due tavolini da notte con marmo ed ataca, toilette con marmo e luce, cassa con marmo, specchiera grande da cam. armoire con luce altezza 11 1/2, due poltrone elastiche coperte stoffa *tapert.* fil

L'Agenzia della

Società Reale

di Assicurazione contro gli incendi fa ricerca di agente viaggiatore produttore. — Rivolgersi all'Agenzia in Cuneo. Inutile presentarsi senza serie referenze e conoscenza del ramo assicurazione fucendi. c 6927

Terme di Vinadio

dal 24 giugno a settembre 1898

STUFE NATURALI, FANGHI, MUFFE

Bagno a vapore con massaggio, doccie, ecc.

NUOVO IMPIANTO

Grande piscina da nuoto d'acqua termominerale.

Direzione medica: Cav. dott. CAMILLO ONDA di Montecarlo.

Informazioni e prospetti in **Torino** alla farmacia Viale, via Palazzo di Città; Giornale, via Roma, 17. - in **Cuneo** dal sig. M. Tenaro, comproprietario, via Alba, n. 2. — *Partenza da CUNEO Albergo Barra di Ferro e dalle TERME alle ore 13.*

Vetture private a disposizione. 6485

GHIACCIO NATURALE

purissimo dei ghiacciai perpetui (2900 metri s. mare) della Svizzera, a vagoni completi, dal luglio al novembre fornisce la Società

La CRISTALLINA in BIASCA

(Canton Ticino). 6805 x

TERME di VALDIERI (CUNEO)

Altezza 1275 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA

L'ENGADINA D'ITALIA.

Temperatura massima 23° — minima 12° — Media 18°

Stabilimento Termale di primo ordine

APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° - Mofete (grande specialità delle Terme) - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose - Elettroterapia - Gastrolusi - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Waamuth, nuovo per l'Italia - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cura lattea.

Concerto due volte al giorno.

LAWN TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.

Posta 2 volte al giorno. - Ufficio telegrafico.

Direttore sanitario Dott. Prof. **Luigi Sansoni** di Torino.

Concessionario: Sig. Paolo Manzi (proprietario dell'*Hôtel des Iles Britanniques* a San Remo). 6902

Per omnibus e vetture: *Albergo Barra di Ferro*, **Cuneo.**

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI

TRAVATURE DIVERSE — Prezzi non ribassati

I. SALVADORI & C.

Via Massena, 40 — TORINO. 118

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per la virtù dei suoi componenti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.

E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente col *biberon* oppure ebbero un allattamento irregolare o deficiente o cattivo. Esso sostituisce, specialmente per la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato e tutti gli altri prodotti di fosfati di esito assai dubbio perchè pochissimo assimilabili.

E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso esso e sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *neurastenia, vertigini, perdita di memoria,* nella *sudinconia* accompagnata da debolezza.

Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un depauperamento organico o di malattia costituzionale del midollo spinale.

Corso eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemie da malaria, da clorosi, da influenza, da perdita di qualsiasi natura, da alternazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.

E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.

MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele.

L'Anemia, la Clorosi le affezioni scrofulose e tubercolose, le perdite bianche, le difficili mestruazioni sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE

Preparato speciale del Chimico Farmacista

CARLO ASTRUA

L'Illustre prof. **Grocco,** Direttore della Clinica medica di Firenze lo prescrive continuamente con gran successo, dichiarandolo il più assimilabile e giustificando la forma migliore per somministrare il Protojoduro di ferro.

Ogni goccia contiene mezzo centigr. di Protojoduro di ferro purissimo.

Prezzo L. 2 la bocc. - franco in tutto il Regno L. 2 40.

Deposito generale Farmacia Centrale **CARLO ASTRUA,** via dei Martelli, 8, Firenze. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Pacesio e C.* — Al minuto presso le farmacie *Taricco, Porta, Guardamo, Bonissontra, Pagliari ed Almanio, Montanaro,* ed in tutte le principali farmacie. 4053 F

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità

Pillole rigeneratrici di Hamason.

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico-ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a ridonare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina ed altri prodotti eccitanti e nocivi. 5045 N

Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Usurmando,** *Via Nolana, 28, piano seconda,* Napoli.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata,** agli altri sistemi di cura deplorando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 3, PILLOLE, L. 5, per guarire le più ostinate, gocciole e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfiamenti uretrali guariti senza sicliga o candelette L. 7.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al Dr. TENCA, Milano, via Pantenella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. TENCA.* Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso la stessa Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba,* sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutto Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Giordano, via Roma, 17. 2 M

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.